

ELIO FRANZIN & GIANPIETRO TONON

1984

LA RINASCITA

**DELLA VOGA ALLA VENETA SUL PIOVEGO
NEL CENTRO DI PADOVA**

AMISSI DEL PIOVEGO

2008

INDICE

	Argomento	pag.
	Dall' Approdo Nord (1924) al tombinamento del Naviglio interno (1953)	3
	1982: dalla secca del Piovego alle celebrazioni dei 3100 anni dalla fondazione di Padova	7
	1984: L' Amniup si trasferisce in zona industriale e gli Amissi del Piovego ottengono dal Comune la Golena comunale di San Massimo	9
	1985: la gora e la Conca idraulica delle Porte Contarine	11
	Dalla riemersione delle Scalinate del Portello allo stombinamento del tratto finale del Naviglio interno	14
	Le campagne degli anni dal Duemila in poi	15
	Giugno 200 I: la prima regata della Festa di San Giovanni	16
	L'anello di verde pubblico lungo le mura cinquecentesche: Piazzale Boschetti e i progetti della sua cementificazione	17
	La golena della Conca delle Porte Contarine e il monumento di Daniel Libeskind	18
	2006: L'Opera delle mura di Lucca come istituzione da adottare a Padova. La semidistruzione del bastione di Santa Giustina	20
Allegato 1	Costituzione Italiana - art. 9, art. 118	26
Allegato 2	Decreto ministeriale di tutela delle Mura di Padova (1928)	27
Allegato 3	Consegna della "Casetta dell' Acqua" dal Settore Demanio e Patrimonio	28
Allegato 4	Settore Patrimonio – Concessione di "Casetta dell' acqua" 1995	29
Allegato 5	Planimetria associata alla Concessione (N.C.T.R. - Fg 92 mapp. 327)	30
Allegato 6	Delibera di Giunta 1995 di "Concessione Precaria"	31
Allegato 7	Normativa comunale in merito alle "Concessioni Precarie"	34
Allegato 8	Delibera di Giunta 2001 per il Rinnovo della "Concessione Precaria"	42
Allegato 9	Accordo fra l' Assessorato alla pubblica istruzione e gli Amissi per la Sala "L. Gasparini" (2002)	44
Allegato 10	Progetto di riqualificazione e ampliamento cavana (2003)	46
Allegato 11	Delibera di Giunta per Concessione di contributo economico	52
Allegato 12	Concessione Idraulica per la Cavana in Golena S. Massimo (2004)	57
Allegato 13	Concessione Idraulica per la Cavana in Golena S. Massimo (2006)	59
Allegato 14	Concessione Idraulica - richiesta di esonero di pagamento canone (2006)	61
Allegato 15	Concessione Idraulica - richiesta di esonero pagamento canone (2006)	62
Allegato 16	Concessione Idraulica – richiesta di motivazioni per esonero (2007)	63
Allegato 17	Concessione Idraulica - motivazioni per esonero pagamento canone (2007)	64
Allegato 18	Ipotesi di abbattimento della "Casetta dell' acqua" (2006)	66
Allegato 19	Delibera in cui è previsto l' abbattimento della "Casetta dell' acqua" (2006)	68
Allegato 20	Proposta di modifica della Legge 1999, n. 5 (2010)	74

Dall' approdo Nord (1924) al tombinamento del Naviglio Interno (1953)

Nel maggio 1924 la Rari Nantes Patavium, sorta nel giugno 1905 come società di nuoto e di Canottaggio, che occupava, sulla riva destra idraulica del Piovego, la golena e il tratto del canale fra la chiavica del canale Alicorno e il bastione omonimo con la sua sede e le strutture sportive (piscine e cavane), inaugurò l'Approdo Nord situato, ai piedi delle mura cittadine, fra il ponte di Corso del popolo e il bastione dell' Arena sulla riva destra idraulica del Piovego.

Dall' Approdo Nord partiva la maggior parte delle gite sociali della Rari dirette a Noventa Padovana e a Stra, alla riviera del Naviglio Brenta e a Venezia.[1]

I "sandoli" veneziani sono diventati ben visibili sulla scena urbana, dal ponte che si trova sul rettilineo che collega la stazione ferroviaria e il centro storico murato. La pratica sportiva è stato un elemento della modernizzazione del costume cittadino.

Esaminando l'elenco degli 81 soci che nel 1905 hanno fondato la Rari si individuano alcuni esponenti della nobiltà (Leonino Da Zara, Achille De Giovanni, Achille De Lazzara, Piero Moranti Bonacossi, Gastone Treves de' Bonfili), delle famiglie ebraiche (Giacomo Levi Civita, Leone Romanin Jacur), dell'Università (Luigi De Marchi, G. Andrea Pari, Giuseppe Veronese), un alto funzionario comunale come Alessandro Randi, uno sportsman come Tullio Angeli. Anche la presenza fra i soci fondatori del sindaco ex garibaldino Levi Civita, eletto da un blocco radicale, colloca la nuova associazione nell' ambito della cultura laica.[2]

Le proteste dei clericali per l'esposizione dei corpi dei vogatori e dei nuotatori lungo il Piovego e il Naviglio interno sono continuate molto a lungo negli anni.

Nel 1924 stavano per iniziare i lavori per l'allargamento del canale Scaricatore e per lo scavo di quello di San Gregorio, previsti nel progetto dell'ingegner Luigi Gasparini (1923). Dette opere hanno modificato radicalmente il rapporto molto complesso esistito fra la città e le acque del Brenta e del Bacchiglione, collegate fra loro dal canale della Brentella, le quali, per secoli, erano state per la città una fonte di grandi energie, ma anche causa di periodiche inondazioni e di malattie quali il tifo [3].

I sandoli o mascarete con i quali la borghesia padovana e i ceti popolari urbani risalivano il Bacchiglione o scendevano verso Stra, il Naviglio del Brenta, Fusina e Venezia erano ben visibili nel luogo dal quale si partiva verso Venezia. L'Approdo Nord diventò un luogo di manifestazioni patriottico-sportive durante il ventennio fascista che lo affidò alla Gioventù italiana del Littorio (GIL), un'organizzazione di massa del regime.[4]

Durante il ventennio fascista la Fiera campionaria di Padova vide anche l'esposizione di imbarcazioni sportive di vario tipo a motore.

Dopo la Seconda guerra mondiale, si verificò un cambiamento radicale nel rapporto fra la città e le sue acque. Furono tombinati un tratto del canale dei Gesuiti-San Massimo fra le mura cinquecentesche e l'Ospedale giustiniano (contro la volontà dell'urbanista Luigi Piccinato), il laghetto della villa Treves-De Benedetti vicino al bastione dell' Alicorno, il canale dell'Olmo o delle Acquette, il Naviglio interno, il canale Alicorno lungo la via 58° Fanteria. [5] Per fortuna si salvò, grazie alle proteste nazionali, il canale di Santa Chiara dalla Questura fino al ponte del Businello in via L. Belludi.

La classe dirigente padovana dichiarò guerra ai corsi d'acqua del centro storico per una serie di impulsi che non erano soltanto di carattere economico, ma sicuramente anche di carattere culturale. Qualche cosa di simile era accaduto nel biennio 1929-1930 a Milano, la città modello per la borghesia speculativa immobilista padovana. [6]

La decisione di costruire il nuovo Policlinico universitario sopra un tratto delle mura cinquecentesche e sopra il bastione G. Cornaro, duramente contrastata dall'urbanista Luigi Piccinato, precedente all'approvazione del suo Piano regolatore del 1954, comportò anche il tombinamento di un tratto del canale dei Gesuiti o di San Massimo.

Così scrisse Piccinato nella sua mai abbastanza citata *"Nota sul problema delle cliniche universitarie"* del 6 dicembre 1952: "A questo aggiungasi che la realizzazione dell'opera in questa area comporterebbe la distruzione di più di mezzo chilometro della cinta muraria; la distruzione delle zone libere e verdi ancora esistenti e la menomazione quasi totale dello storico Parco Treves progettato da Jappelli, la copertura costosa e inutile di gran tratto del canale S. Massimo con la conseguente sfigurazione dei luoghi che, per la visuale della basilica di Sant'Antonio sottolineata dai giardini e per l'andamento del sistema bastionato murario, imporrebbero invece la loro valorizzazione mediante opportuno sistema di zone verdi e passeggiate". [7]

Mentre scriviamo, malgrado i numerosi e ripetuti annunci, i lavori del nuovo Policlinico universitario non sono ancora iniziati.

Negli anni Cinquanta furono approvate dal Consiglio comunale le delibere relative al tombinamento di due tratti del Naviglio interno dalla Conca delle Porte Contarine fino al ponte romano di San Lorenzo (a unanimità) e dal ponte di San Lorenzo fino al ponte delle Torreselle (a maggioranza). [8]

Soltanto un padovano, il docente e scrittore Luigi Gaudenzio, si oppose al tombinamento del primo tratto del Naviglio interno dal ponte romano di San Lorenzo fino alla Conca delle Porte Contarine.

Il successivo tombinamento del tratto del Naviglio fra il ponte delle Torreselle e il ponte romano di San Lorenzo fu contrastato in particolare dal consigliere comunale socialista Francesco Feltrin ispirato dall'urbanista Luigi Piccinato. [9]

Il progetto del tombinamento del primo tratto del Naviglio interno dal ponte romano di San Lorenzo fino alle Porte Contarine fu affidato al professor Francesco Marzolo, docente del locale Istituto di ingegneria idraulica, già presidente della Rari Nantes Patavium dal 1923 al 1931. Un caso notevole di involuzione culturale, se si osserva che con tale progetto le mascarete della Rari Nantes furono definitivamente allontanate dal centro storico.

Con il tombinamento del Naviglio interno i sandoli o mascarete della Rari Nantes non poterono più scendere dal ponte della Specola, lungo il Naviglio interno, fino al Piovego. La voga alla veneta scomparve dalla scena urbana per vari decenni, sostanzialmente fino al 1980 quando riapparve alla prima Vogata della festa di San Giovanni e poi alla Golena comunale di San Massimo. Dopo il tombinamento, per circa trent'anni, i sandoli o mascarete non apparvero più sul tratto del Piovego che va dal ponte dei Cavai fino al Portello. Per arrivare fino al centro storico avrebbero dovuto superare la Conca del canale San Gregorio e risalire un lungo tratto del Piovego.

Nel luglio 1957 la Rari Nantes inaugurò la sua nuova sede alla Paltana (Bassanello) abbandonando la vecchia sede sul Piovego davanti al bastione dell'Alicorno.

Dopo la Seconda guerra mondiale, erano scomparse le due Scalinate del Portello, testimonianza della plurisecolare navigazione fluviale fra Padova e Venezia, ricordo della "Barca da Padoa, o sia Burchiello" cantata da Carlo Goldoni e descritta da numerosi viaggiatori italiani e stranieri. Erano state ricoperte dalla terra, dalla vegetazione e una di esse, quella a valle del ponte del Portello, anche da un tubo del gas.

Fino agli anni Sessanta del Novecento i burci carichi di carbone per l'Azienda del gas risalirono fino a valle del ponte del Corso: dal ponte si possono vedere, sulla riva sinistra idraulica, i resti del molo e di una piccola gru metallica.

Quando nel 1960, secondo la testimonianza di Francesco Zambon, direttore dell'Ente provinciale turismo, fu ristabilita, con un vecchio vaporetto, la linea di navigazione turistica fra Padova e Venezia, lungo il Naviglio del Brenta e il Piovego, si fece un tentativo di attracco a valle del ponte del Portello ma si rinunciò subito.

"Un'amara sorpresa si ebbe al Portello. Nessuna possibilità di approdo per l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri. Il fondale intasato di fango e rifiuti di ogni sorta. La manovra per far girare il vaporetto per ritornare a Venezia fu oltremodo rischiosa e difficile perché l'elica lavorava nel fango per il basso fondale delle acque, tanto che il pilota temeva di causare la rottura della stessa e

finalmente con una manovra che durò più ore il vaporetto, grazie alla bravura del pilota, fu girato". [10]

Si decise, molti anni dopo, di far attraccare il nuovo Burchiello al Bassanello nella più desolata periferia.

Nel 1960 non si pensò che sarebbe stata sufficiente un'operazione di dragaggio del Piovego per consentire la manovra di attracco del vaporetto veneziano al Portello. Il dragaggio fu eseguito nel 1995 dal sindaco Flavio Zanonato, su sollecitazione degli Amissi del Piovego. [11]

Si tenga presente che neanche una immagine forte come quella del quadro del Canaletto della Scalinata del Portello riuscì nel 1960 a far presa sui dirigenti dell'Ente provinciale del turismo, che pure erano sensibili alle immagini urbane.

Nel 1961 il Comune iniziò l'operazione che doveva portare alla demolizione del lungo edificio chiamato "Nave" nel quartiere del Portello che si concluse nel gennaio 1967. Si trattò di una operazione nettamente speculativa che vide il trasferimento degli abitanti nelle periferie e la fine della presenza popolare in uno dei quartieri storici della città. [12]

Il Piano regolatore delle acque del 1963 e la mancanza di fognature nel centro storico

Nel 1963 gli obiettivi della Giunta comunale padovana in materia idraulica furono espressi nel "*Piano regolatore delle acque interne della città di Padova*", elaborato da F. Marzolo, V. Pavani, L. Trombella, A. Zanovello, C. Datei, presentato nel gennaio. Il progetto prevedeva ancora l'allargamento del canale Piovego fra il manufatto di San Gregorio e Stra ai fini della navigazione di natanti di maggiore tonnellaggio. Il 1963 è l'anno della approvazione della legge per la sistemazione dell'idrovia Padova-Venezia. [13]

Nel "*Piano regolatore delle acque*" una preoccupata attenzione è dedicata al problema delle fognature. Infatti del progetto della fognatura della città di Padova, redatto nel 1939 dal prof. Francesco Marzolo erano stati fino ad allora eseguiti soltanto 3 lotti su sette. I quattro lotti che erano in corso di esecuzione o attendevano il finanziamento riguardavano quasi esclusivamente la parte della città compresa fra le mura medievali. La commissione aveva raccomandato nel Piano che "*la rete della fognatura possa estendersi con la maggiore celerità possibile*".

Nel 1963 l'attenzione che nel "*Piano regolatore delle acque*" si presta all'aspetto paesaggistico della rete idraulica cittadina è ancora molto modesta, quasi inesistente.

Soltanto nel 1966 con l'assessore socialista all'urbanistica Francesco Feltrin, molto legato a Piccinato, inizia una politica di tutela, fondata su una ben diversa percezione del valore storico ed architettonico del centro storico, fino ad allora soggetto a sventramenti e a demolizioni di ogni genere progettati già nel 1922, prima della marcia su Roma del fascismo, dal piano di T. Paoletti e G. Peressutti. [14]

Fino al 1966, ma anche negli anni successivi, la classe dirigente padovana ha sottovalutato, in modo grave, il valore del centro storico padovano sottoposto a interventi distruttivi di ogni genere e tipo malgrado l'adozione nel maggio 1954 del Piano regolatore di Luigi Piccinato, un documento fondamentale per ricostruire la storia della città nella seconda metà del Novecento. [15]

Sostanzialmente la classe dirigente padovana prima ha combattuto e poi ha violato in tutti i modi i piani regolatori di Piccinato del 1954 e del 1974. [16]

Si può quindi immaginare lo stupore e la meraviglia di tanti padovani quando nell'agosto del 1980 E. Franzin, D. Bordin e G.C. Miello, i primi tre Amissi del Piovego (non ancora esistente come associazione regolare), hanno iniziato la loro azione per la valorizzazione del Piovego,

percorrendolo con una unica canoa, partendo a valle della briglia del ponte di Sant' Agostino vicino alla Specola.

Prima delle acque del Piovego l'attenzione degli ambientalisti era stata rivolta verso le mura cittadine con esse storicamente collegate.

Nell'ottobre 1978 un articolo di Elio Franzin, apparso sul giornale "L'Eco di Padova" provocò un processo penale nel corso del quale emersero gravi responsabilità di un imprenditore edile padovano e dell' Amministrazione comunale relative alla distruzione di un tratto delle mura medievali cittadine vicino al severo ponte romano di San Lorenzo adiacente al Bo'. [17]

Nel dicembre 1979 era stata approvata la cosiddetta legge *Merli bis* in materia di tutela delle acque dall'inquinamento. Quella dell'inquinamento delle acque era diventata una questione nazionale.

Nell' agosto 1980, a Padova, gli ambientalisti sono passati da una azione di tutela delle mura medievali a quella del Piovego.

La decisione di tre padovani di scendere in canoa lungo il Piovego, partendo dalla briglia di Sant'Agostino, il 24 agosto del 1980, al fine di denunciare il gravissimo inquinamento del canale, si è inserito nel clima di attenzione e di riscoperta delle acque degli anni Settanta, di cui furono espressione le due leggi Merli, ma anche, localmente, di riscoperta delle mura urbane legate alle acque fin dalla loro costruzione.

Nell'agosto i tre padovani della solitaria canoa hanno preannunciato una regata con numerose canoe per il successivo 14 settembre.

Nell'estate del 1980 il Piovego in alcuni tratti era difficilmente transitabile per la quantità compatta e solida di vegetazione e di rifiuti di ogni genere, in particolare sulla curva a valle del ponte di via del Carmine.

La canoa è un'imbarcazione facilmente spostabile e ben diversa dai sandoli veneziani.

Il nucleo originario dei futuri Amissi del Piovego si è presentato come un piccolo gruppo di ambientalisti che vogano, che amano i fiumi e i canali, ma sono ancora ben lontani dal diventare vogatori alla veneta. Tuttavia alla vogata del 14 settembre 1980 hanno partecipato già alcuni sandoli della Rari Nantes. La vogata si è conclusa davanti al Castelnuovo nella Golena comunale di San Massimo, la cui storia e le cui funzioni quel giorno sono state illustrate dal prof. Giulio Bresciani Alvarez. [18]

Allora l' attuale Golena di S. Massimo era ancora un luogo completamente sconosciuto ai padovani che non vi potevano accedere dal 1927 e non aveva ancora un suo nome. Ma non era sfuggita all'attenzione di Elio Franzin e di GianPietro Tonon che dal 1981 in poi organizzarono alcune "passeggiate didattiche" lungo le mura di Padova, in qualità di dirigenti del Comitato mura. [19]

In occasione delle passeggiate didattiche iniziate nel 1981, le scolaresche con i loro docenti poterono entrare nella Golena fino al Castelnuovo la cui porta fluviale era quasi completamente interrata. La cavana era murata. Il Leone di San Marco era sepolto sotto terra.

L'attenzione e la denuncia dei futuri Amissi del Piovego è stata diretta esclusivamente contro l'inquinamento del Piovego dovuto alla mancanza della rete fognaria perfino nel centro storico oltre alle periferie. Alle loro voci si è aggiunta subito la voce autorevole dello scrittore Sandro Zanotto.

Nel novembre 1980 Franzin ha denunciato il vuoto di programma della nuova Giunta comunale del sindaco Ettore Bentsik in materia di fognature.

La Giunta ha risposto subito preannunciando dei finanziamenti per il completamento della rete fognaria. Sulla stampa è comparsa spesso la descrizione dell'inquinamento della Fossa Bastioni, che va dal bastione, della Saracinesca fino all'idrovora dei Vetri a valle del ponte di via Giotto. E' un problema che non è stato ancora risolto. [20]

Nel dicembre 1980 nacque nell' osteria "La vigna", lungo il Piovego, vicino al bastione della Saracinesca, l'associazione Amissi del Piovego. Fra i quindici soci fondatori ve ne erano almeno cinque che partecipavano o seguivano l'attività del Comitato Mura fin dalle sue origini. La consapevolezza del rapporto fra le acque e le mura cinquecentesche urbane è un altro dei tratti che

ha sempre caratterizzato l'associazione. E si è sempre mantenuta fino al recente e contrastato sterramento della cavana del Castelnuovo (estate 2007) che ha portato alla apertura di una istruttoria giudiziaria.

Accanto alla consapevolezza del rapporto mura cinquecentesche - Piovego vi è sempre stata la volontà di realizzare l'anello di verde pubblico lungo tutta la cerchia muraria come previsto nei due piani regolatori di Piccinato del 1954 e del 1974.

Alla fine del gennaio 1981 il sindaco Ettore Bentsik riceve una delegazione degli Amissi del Piovego ed annuncia il completamento, in un paio di anni, della rete fognaria del centro storico.

Quello fu l'inizio di un lungo rapporto molto dialettico fra l'associazione e un Sindaco di origini veneziane e quindi sensibile al richiamo dell'acqua.

Primo Scavo: Scalinata Grande del Portello (1981 - 1994)

La derisione di qualche giornalista locale nei confronti degli Amissi del Piovego per la discesa lungo il Piovego in canoa durò molto poco perché nell'aprile del 1981 gli Amissi del Piovego, ambientalisti non soltanto della canoa ma anche del badile, riportarono alla luce, scavando, un tratto della Scalinata cinquecentesca del Burchiello al Portello seguendo i suggerimenti del prof. Giulio Bresciani Alvarez il quale aveva citato il quadro della scalinata del Portello del pittore Canaletto che si trova alla National Gallery di Washington. [21] È un quadro rimasto largamente assente e ignorato nelle pubblicazioni dell'iconografia urbana padovana.

Grazie soprattutto al quadro della Scalinata del Portello del Canaletto, la città fu messa di fronte ad un elemento importate della sua storia e della sua immagine: la Scalinata cinquecentesca del Burchiello al Portello.

Nell'aprile del 1981 Franzin e Tonon, come dirigenti del Comitato mura, organizzano la "Prima passeggiata didattica lungo le mura veneziane di Padova" e le scolaresche poterono entrare nell'area dell' AMNIUP.

Nel giugno del 1981 gli Amissi organizzarono la seconda Vogata sul Piovego con partenza delle imbarcazioni dal ponte di Sant' Agostino per arrivare fino al Portello.

La Vogata fino al 1998 è partita sempre puntualmente dalla Briglia di Sant' Agostino, ogni anno, il giorno della festa di San Giovanni, poi si spostò più a valle. La Vogata, che si collegava alla festa di San Giovanni, è stata celebrata per secoli in Europa ed anche a Padova. [22]

Le due Scalinate del Portello erano ancora ricoperte e nascoste dalla terra e non si vedevano. La Vogata era un gesto di protesta e un modo per denunciare lo stato vergognoso di abbandono del Piovego e delle due Scalinate.

Nell' ottobre 1981 su "Padova e la sua provincia" Daniele Bordin documenta, anche fotograficamente, lo scavo parziale della Scalinata del Portello mentre Franzin analizza il Castelnuovo, largamente ignoto ai padovani, e il quartiere di Ognissanti.

La relazione presentata all' assemblea degli Amissi del Piovego il 20 settembre 1981 presenta dei temi destinati ad essere centrali nell' attività della nuova associazione per alcuni anni. L'associazione non si presenta affatto come una associazione di voga alla veneta

Manca ancora la sede e mancano soprattutto i sandoli o mascarete e la cavana.

Essa rivolge tutta la sua energia alla richiesta della realizzazione della rete fognaria urbana, all'applicazione della legge Merli bis e in particolare alla realizzazione del catasto di tutti gli scarichi pubblici e privati nei corpi d'acqua superficiali e denuncia l'inerzia degli enti locali padovani, in particolare della Provincia e del Comune.

Denuncia la morte del Piovego nel tratto a valle della Briglia di Sant' Agostino e chiede una serie di interventi al Ponte dei Cavai. [23]

Nel 1981 viene pubblicato a Battaglia Terme "Canali e burci": il libro è il risultato del corso delle 150 ore di insegnamento per i lavoratori, che ha avuto fra i suoi docenti anche Elio Franzin. [24]

1982: dalla secca del Piovego , alla celebrazione dei 3100 anni della fondazione mitica di Padova

Nel 1982 Lionello Puppi e Mario Universo pubblicarono il loro volume "Padova". In esso si denuncia con forza la situazione padovana: "Entro il panorama, terra desolata, delle città italiane offese e sbrunate, Padova costituisce un caso tra i più drammatici di ciò che, nell' assenza della partecipazione responsabile e corale, la micidiale coniugazione di complicità corrotte e dissennate di pubblici poteri e d'insaziabile e forsennata rapacità speculativa dei più ristretti e ingordi vantaggi privati, è capace di determinare." [25]

Nell'aprile del 1982 gli Amissi organizzarono il convegno di studi su "Il Burchiello, il Piovego e il quartiere del Porteo", il primo di una lunga serie di convegni di studio che ancora continua. Essi ritenevano allora, sbagliando grossolanamente, che gli abitanti del quartiere, ormai ridotti al minimo in seguito alla demolizione dell'edificio chiamato Nave e al loro barbaro trasferimento nelle periferie, potessero essere coinvolti nell'azione per il recupero del Piovego. Ma questo non avvenne malgrado i ripetuti tentativi di coinvolgimento anche della locale sezione del PCI.

Nel maggio 1982 Franzin pubblicava sulla rivista "Padova e la sua provincia" l'articolo "I giochi navali e le fraglie dei barcaroli a Padova". [26]

Fra il 4 e 5 luglio 1982 si verificò una secca del Piovego con una enorme moria di pesci, che tutti i padovani poterono vedere. Le autorità competenti: il Genio civile di Padova (Regione del Veneto), il Comune e la Provincia dimostrarono la loro desolante incapacità.

Il punto critico era chiaramente il Ponte dei Cavai al Bassanello. Lo scrittore Sandro Zanotto ed Elio Franzin presentarono una denuncia alla Procura della Repubblica, rimasta ovviamente senza nessun risultato sul piano giudiziario, che tuttavia colpì l'opinione pubblica e i più intelligenti e colti fra gli amministratori locali. [27]

Alla fine di luglio venne eletto il nuovo sindaco Settimo Gottardo, un amministratore diverso dai precedenti anche per la sua cultura di carattere artistico ma non solo, il quale dimostrò subito di aver capito le ragioni della denuncia degli Amissi del Piovego e l'arretratezza della città, sostanzialmente ancora priva di fognature perfino nel centro storico e non soltanto nelle periferie. [28]

Settimo Gottardo avvertì la mancanza di un progetto ambientale complessivo per la città ed affidò l'incarico relativo alla costruzione delle rete fognaria, largamente mancante sia nel centro storico che nelle periferie, all'assessore socialista Mario Acampora che negli anni successivi dimostrò un notevole accanimento nel completare la rete fognaria cittadina.

Il 19 settembre 1982 gli Amissi del Piovego, per ricordare i 3100 anni di vita di Padova dalla data mitica della sua fondazione, incisa sulla facciata esterna di Porta Portello, organizzarono al ponte del Portello dei festeggiamenti, che ebbero una notevole partecipazione. [29]

Nell'autunno dell'82 Sandro Zanotto aprì con una sua relazione il convegno su: "La rinascita del Piovego e il futuro del centro storico". [30]

Nel 1982 Franzin pubblicò "Padova e le sue mura" (Signum edizioni, Padova). La città riscoperse le sue mura cinquecentesche devastate prima dai podestà fascisti e poi dai sindaci democristiani.

Nell'aprile 1983 Sandro Zanotto introdusse il convegno: "La riviera del Brenta e del Piovego da Fusina al Portello". [31]

Il percorso fluviale del Piovego dalla laguna a Padova era stato sostanzialmente dimenticato dopo la Seconda guerra mondiale.

Nel giugno 1983 la Procura della Repubblica aprì una istruttoria per un volantino del Comitato mura in cui si era denunciato la scandalo dei numerosi distributori di benzina costruiti sul verde pubblico davanti alla cerchia muraria cinquecentesca. Essa si chiuse nel settembre 1985. Furono chiamati dalla Procura della Repubblica il presidente Lionello Puppi e il segretario Elio Franzin.

L'istruttoria ebbe come risultato la creazione di una spaccatura all'interno del Comitato mura e l'abbandono della linea originaria di attacco non solo culturale ma anche e soprattutto politico alle Amministrazioni comunali per la situazione delle mura cinquecentesche. [32] Il Comitato mura era composto da L. Puppi (presidente), E. Franzin (segretario), G.P. Tonon (eonomo) e da A. Verdi, V. Dal Piaz, D. Bordin, A. Lenci e A. Banzato (revisore dei conti).

La crisi del 1983 del Comitato mura ebbe fra le sue conseguenze, sulla lunga durata, quella della condivisione da parte del Comitato mura, espressa nella sua Relazione periodica n. 2 luglio 2002 del vergognoso progetto del professor C. Modena della locale Facoltà di ingegneria e del dotto M. D'Ambra dello studio ARES, progetto demolitorio del bastione di Santa Giustina.

La questione non è ancora completamente chiusa.

Nella Relazione del 2002 del Comitato mura è dichiarato fra l'altro: "In merito al progetto del torrione di S. Giustina fornitoci recentemente dal Settore Edilizia Monumentale, pur con qualche riserva sulla destinazione d'uso a giardino fiorito (noi continuiamo a preferire una sistemazione dei terrapieni a prato), l'analisi e il conseguente progetto di conservazione sono da condividere."

Nel settembre 1983, mentre in Consiglio comunale si discuteva sull'ampliamento dello stadio Appiani, Franzin propose sulle colonne de "Il Mattino" di stombinare il canale Alicorno che scorre lungo via 58° Fanteria. [33]

E' una richiesta attuale anche oggi.

Nel settembre 1983 Franzin, che era membro del Consiglio direttivo della Rari Nantes, ne fu espulso con dei pretesti che nascondevano malamente l'ostilità nei confronti della sua denuncia e delle relative iniziative sullo stato Piovegò. Oggi i rapporti di collaborazione fra le due associazioni della Rari Nantes e degli Amissi del Piovegò sono tornati solidi e intensi.

1984 : l'AMNIUP si trasferisce in zona industriale e gli Amissi del Piovegò ottengono dal Comune la Golena comunale di San Massimo.

Fino all'estate del 1984 l'attività degli Amissi del Piovegò, il cui presidente era lo scrittore Sandro Zanotto, fu caratterizzata da una analisi del grave inquinamento del Piovegò, da una serie di proposte alla Giunta comunale, e dalla organizzazione della Vogata di San Giovanni alla fine del mese di giugno che si concludeva davanti alla Scalinata del Portello, dove volontari continuavano lo scavo per riportare alla luce la scalinata stessa.

La sede era un miraggio lontano e così anche i sandoli, di cui erano ricche invece le associazioni storiche cittadine di voga alla veneta. Per qualche tempo si pensò perfino di utilizzare come sede dell' associazione Porta Molino e come cavana una arcata del ponte omonimo. [34]

Intanto la magistratura aprì una serie di istruttorie a carico dell' AMNIUP, l'azienda cittadina di nettezza urbana, la cui sede e le cui strutture edilizie nascondevano dal 1927 sia all'esterno che all'interno il tratto di mura fra il bastione del Portello vecchio e il Castelnuovo.

Nel gennaio 1984 l' assemblea degli Amissi del Piovegò si svolse nella sala delle riunioni dell'edificio dell' AMNIUP in via San Massimo. Non si parlava ancora di golena.

Gli obiettivi dell'associazione erano quattro: il restauro e il riuso delle mura e delle porte medievali e cinquecentesche, la tutela del verde pubblico, la valorizzazione delle acque urbane, il diritto alla pedonalità nel centro storico.

Quando nell'estate del 1984 l'AMNIUP, costretta dalle istruttorie della Procura della Repubblica, lasciò completamente libera la Golena, fu abbastanza facile per gli Amissi del Piovegò ottenere dal Comune la concessione di quel tratto di terreno, completamente ignoto ai padovani, terreno che essi battezzarono come "Golena comunale di San Prosdocimo", dalla statua, originariamente posta sopra la cavana del Castelnuovo, trasferita negli anni Trenta al Museo civico.

La Golena di San Massimo nell' agosto 1984 si presentava, agli occhi degli Amissi del Piovego, in modo molto diverso da quello attuale.

Il bastione del Portello vecchio era coperto dagli alberi e dalla vegetazione. Il tratto interno delle mura cinquecentesche dalla Casetta dell' acqua fino al Castelnuovo era coperto da un lungo edificio che fu poi abbattuto.

Nei mesi successivi il signor Gamba, un generoso simpatizzante dell'associazione, che gestiva un'osteria allora esistente in via A. Cornaro, donò agli Amissi del Piovego la sua mascareta, probabilmente già di proprietà della Rari Nantes e trascinata via dalla cavana durante una delle tante piene del Bacchiglione.

Soltanto nel 1984, quattro anni dopo la nascita dell'associazione, la voga alla veneta entrò nella vita sociale dell' Associazione "Amissi del Piovego". Fu modificato il primo articolo dello statuto e la diffusione della voga alla veneta diventò uno degli scopi sociali.

È un dato della storia dell'associazione che bisogna ricordare.

Dopo il trasferimento dell' AMNIUP nell'agosto 1984, vi fu anche la cessazione dell' attività del canile municipale contiguo all'area occupata dall' AMNIUP, ma da essa separato da un alto muro.

Subito, nell' estate del 1984, cominciarono le visite guidate al primo tratto della galleria di soccorso fra il bastione del Portello vecchio e il Castelnuovo. La galleria era solo parzialmente percorribile, perché ancora occlusa da numerosi muri di separazione costruiti durante la Seconda guerra mondiale e allagata.

Come prima richiesta al Comune, gli Amissi del Piovego chiesero ed ottennero l'abbattimento del lungo edificio dell' AMNIUP, che correva all' interno del tratto delle mura cinquecentesche.

Secondo Scavo: Ritrovamento del Leone di S. Marco e ricollocazione; Galleria del Soccorso (1984)

Fu richiesto al Comune, in particolare all'assessore Mario Acampora, di ricollocare il Leone di San Marco, trovato sepolto nella Golena davanti alla Porta fluviale del Castelnuovo, e di collocare una copia della statua di San Prodocimo sopra la cavana; inoltre fu chiesto di abbassare il livello di tutta la golena, che dall' AMNIUP era stata rialzata e rafforzata lungo il Piovego per consentire il ricovero e le manovre degli automezzi. [35]

Nel 1984 il Comune incaricò il prof. Claudio Datei di dare una nuova sistemazione alle porte idrauliche del ponte dei Cavai. Fu abbassata la soglia inferiore della porta, aumentando la portata del Tronco Comune.

Il Comune consegnò agli Amissi del Piovego una mascareta, la seconda.

Si rese necessaria la costruzione della prima cavana, destinata a non rimanere l'unica.

Sorse il problema di insegnare la voga alla veneta agli Amissi del Piovego, visto che l'unico vogatore capace era Franzin, proveniente dalla Canottieri di Treviso.

Nell'agosto 1984 attraccò alla Golena comunale di San Massimo e alla Scalinata del Portello la motonave Erebus proveniente da Chioggia. Era una iniziativa del presidente della Siamic Express Lamberto Toscani, su richiesta degli Amissi del Piovego, che segnava la ripresa della navigazione fra Padova e la laguna, interrotta da decenni, e la riaffermazione del ruolo storico della Scalinata del Portello.

Nel settembre 1984 il Partito socialista organizzò un convegno su "Padova e le sue acque", che vide gli interventi di alcuni Amissi del Piovego. [36]

Durante la campagna elettorale amministrativa del maggio 1985, l' assessore comunale Mario Acampora, a proposito della rete fognaria cittadina, dichiarò: "Fino al 1980, in tutto il territorio della città, sono stati eseguiti modesti interventi, esclusivamente nel centro storico, trascurando completamente la periferia; tutto ciò nonostante che Padova avesse, fin dal 1976, un piano generale per il riassetto fognario regolarmente approvato dalla Regione". E annunciò la costruzione di

fognature per una spesa di quaranta miliardi. Preannunciò interventi per la Fossa Bastioni, che corre dal bastione della Saracinesca fino alla chiavica dei Vetri, a valle del ponte della Grade del Carmine (via Giotto).

L'assessore Acampora pubblicò "Padova, le sue acque, l'ambiente" (Dante Alighieri) che comprendeva anche "la carta dei principali scarichi rilevati lungo il corso del Tronco Maestro dal ponte Sant'Agostino a ponte San Benedetto": erano circa un centinaio.

Egli dichiarava che: "L'obiettivo dell' Amministrazione è stato di recuperare la qualità delle acque interne di Padova, dotando la città di una rete fognaria completa, in tempo di magra, nei canali interni" e proseguiva affermando: "A partire dal ponte della Specola, invece, inizia un progressivo degrado del Tronco Maestro, che culmina in corrispondenza di via Giotto, per rimanere costante lungo tutto il Piovego". [37]

1985: la gora e la Conca idraulica delle Porte Contarine

Nel 1985 venne eletto come nuovo presidente degli Amissi del Piovego Antonio Bertoli, un insegnante di matematica prematuramente scomparso (1986). Nello stesso anno (1985) il segretario Pietro Casetta pubblicava la prima edizione de "Il mulino di Porte Contarine in Padova". Il tratto finale (mandracchio) del Naviglio interno che le collega al Piovego fu interrato nel 1962 assieme alla distruzione dell'edificio dell'ex-mulino.

Da qualche anno gli Amissi chiedevano che il mandracchio del Naviglio interno fosse riportato alla luce.

Franzin e Tonon pubblicarono la "Piccola guida della Golena di San Massimo", con annesse 9 proposte per il suo restauro e riuso. Fra l'altro si chiedeva la ricollocazione nelle posizioni originarie sia del Leone di San Marco, trovato nel fango davanti al Castelnuovo, che della statua di San Prosdocimo.

In ottobre, all'assemblea degli Amissi del Piovego, Franzin e Tonon presentarono una relazione in cui veniva individuata la compagnia delle Assicurazioni generali come interlocutrice per il restauro del bastione del Portello nuovo, dal quale proviene il Leone di San Marco che si trova sulla facciata della sede di Roma in piazza Venezia.

Nel novembre 1986 gli Amissi del Piovego organizzarono un convegno su: "Luigi Piccinato architetto e urbanista". Presiedeva Giulio Bresciani Alvarez e intervenne l'ex-assessore socialista all'urbanistica Francesco Feltrin. In tale occasione Franzin e Tonon pubblicarono "Il rettore e l'urbanista. Guido Ferro contro Luigi Piccinato". [38]

Nel dicembre 1986 il Comune fece conoscere lo "Studio dei problemi idraulici ed igienici degli impianti di fognatura e di bonifica della città di Padova (Nord Bacchiglione)", commissionato agli ingegneri L. Mascellari e A. Pretner Calore.

Nello stesso anno "Il Mattino" pubblicò una serie di inserti dedicati a "Veneto Otto fiumi".

Franzin annunciò che sul Piovego "si torna a vogare".

Nel 1988 Franzin e Tonon pubblicarono il repertorio "Dalla scalinata del Burchiello ai bastioni del Portello vecchio".

Un'ottima fonte per ricostruire l'attività degli Amissi del Piovego sono le sei annate dal 1989 al 1994 de "Il Piovego, foglio mensile di cultura ambientalista".

Nel 1989 "Il Piovego" denunciò ripetutamente, e con molta forza, il cambiamento di destinazione dell'area ex-Cledca in via Trieste che nella Variante al Piano regolatore generale di Luigi Piccinato del 1974 era destinata a verde pubblico integrato assieme a piazzale Boschetti.

Il sindaco Paolo Giaretta furbescamente destinò "provvisoriamente" l'area ex-Cledca a parcheggio a raso con le due ordinanze fin. 245 e 246 del dicembre 1988. Attualmente sull' area si sta costruendo un autosilos con relativo supermercato. Il sen. Giaretta può essere molto soddisfatto.

La rivista "Il Piovego" dedicò i suoi primi numeri del 1989 alla denuncia di quanto stava accadendo sull'area dell'ex-Cledca per merito del sindaco Giaretta, avviato giustamente a una lunga carriera politica.

Il punto di riferimento culturale del foglio mensile e quindi dell' associazione era Luigi Piccinato con i suoi Piani regolatori del 1954 e del 1974 per Padova. Venne pubblicato un intervento di Bruno Zevi sulla figura di Piccinato. Ma nulla riuscì a fermare l'operazione del sindaco Giaretta relativa al cambiamento di destinazione dell'ex-Cledca. Quella decisione fu gravida di conseguenze negative per il futuro del Piovego e delle sue rive come si può ben vedere oggi mentre si minaccia la cementificazione anche di piazzale Boschetti.

Si ripubblicò anche un articolo di Leonardo Borgese del 1962, apparso sul "Corriere della sera", contro la distruzione di Padova.

Alla Vogata di giugno 1989, don Guido Beltrame, parroco di San Tommaso benediceva le acque alla Briglia di Sant' Agostino. Lo storico Franco Cardini svolse nella Casetta dell'acqua la conferenza "La festa di San Giovanni e le acque in Italia". Era accompagnato da Giovanni Monastra, un intellettuale ambientalista di destra. [39]

La denuncia relativa al ponte dei Cavai ricevette una risposta dalla Giunta comunale che in ottobre iniziò i lavori per una sistemazione adeguata.

"Il Piovego" pubblicò un brano del volume di Gustavo Giovannoni sullo sventramento di Padova negli anni Venti.

Tonon pubblicò nel 1989 "I ponti di Padova". [40]

Nel 1990 l'assessore Acampora, in occasione delle elezioni amministrative, presentò un imponente bilancio di "Interventi sul territorio". Gli impianti fognari già realizzati erano 19 e andavano da via Vigonovese a Mortise.

Uno di essi è quello relativo al bacino di via Savonarola che scarica, tramite la Fossa Bastioni, nel Piovego.

Il "Piovego" continuava la denuncia relativa alla Scalinata del Portello ancora sotto terra. Si pubblicarono due inserti circa il sovrintendente Gino Fogolari e i suoi tre decreti del 1928 relativi alla tutela delle mura cinquecentesche.

Nel 1991 "Il Piovego" cominciò l'annata pubblicando dei documenti sulla crisi politica e istituzionale dell'estate del 1964, causata dal progetto della legge urbanistica voluta dal ministro democristiano Fiorentino Sullo e dal PSI, ispirata da Luigi Piccinato.

Si ripresentò il progetto di un anello di verde pubblico lungo le mura cinquecentesche presente nei due piani regolatori di Piccinato.

La Canottieri donò una mascareta agli Amissi.

Dal bastione del Portello vecchio sono ben visibili alcuni edifici del Policlinico universitario, costruiti sopra il bastione Giovanni Comaro. Forse anche questa circostanza stimolava la richiesta costante e ripetuta da parte degli Amissi del Piovego del trasferimento della zona ospedaliera che è uno degli elementi essenziali dei piani regolatori per Padova di Luigi Piccinato, e anche del PURGI (Piano urbanistico regolatore generale intercomunale) del 1970 di G. Scimemi e di G. Vigliano.

Al convegno del marzo 1991 "Il nuovo ospedale a Brusegana?" Franzin presentò la relazione su "I criteri per la scelta della località del nuovo polo ospedaliero di Padova e i piani regolatori (1926-1974) dell'urbanista socialista Luigi Piccinato".

Dieci anni dopo, 2001, gli Amissi del Piovego organizzarono un convegno sullo stesso tema e Franzin presentò la relazione su "Il trasferimento del Policlinico universitario e gli interventi a Padova dell'urbanista Luigi Piccinato (1943-1974)".

Intanto la pratica della voga alla veneta nel Piovego si consolidava.

Si ripresentò la richiesta della collocazione della statua decapitata di San Prosdocimo sopra la cavana del Castelnuovo, a favore della quale si era pronunciato già nel 1984 anche il Vescovo Filippo Franceschi. Lo farà anche il suo successore, il Vescovo Antonio Mattiazzo.

Nel 1992 il nuovo assessore comunale all'ambiente GianFranco Bardelle scriveva: "A partire dal Ponte della Specola, invece le acque del Tronco Maestro subiscono un progressivo degrado, che raggiunge l'apice in corrispondenza del ponte di via Giotto, per rimanere poi costante più a valle: le analisi effettuate classificano tali acque come chimicamente sospette e biologicamente altamente inquinate". [41]

La Variante per il Centro storico, adottata in marzo 1992, contemplava anche il "Sistema del Pra' della Valle" con "verde pubblico e spazi pedonali da realizzare su una superficie non inferiore al 75% dell'area", ma anche una autorimessa sotterranea e il recupero del canale Alicorno.

Sono due questioni di attualità anche oggi.

Pietro Casetta pubblicò un articolo su "Il Pra' della Valle fra cementieri e cementofili". L'assessore comunale Gianni Potti assicurò che stavano per iniziare i lavori alla scalinata di Porta Portello.

Antonio Bertoli chiese l'installazione di pontili lungo le rive del Piovego.

Gli Amissi organizzarono, per la seconda volta, una vogata di Terraferma fino a Dolo.

Nel 1992 cominciò lo sterro della Golena comunale di San Massimo, che l' AMNIUP aveva rialzata artificialmente.

Nel 1992 Marco Bonarrigo pubblicò "Padova. La città, le acque" (Francisci editore, Abano Terme).

Nel 1993 riprese la campagna per il restauro della Scalinata del Portello e lo sterro della Golena comunale di San Massimo. Ma si mantenne l'attenzione anche per il Pra' della Valle. [42]

A Milano si parlava di recupero dei Navigli e gli Amissi del Piovego accostarono il caso milanese a quello padovano.

Si chiese la pedonalizzazione di Porta Portello. Nel 1993 iniziarono i lavori per il restauro della Scalinata del Portello. L'onorevole Franco Rocchetta della Lega veneta chiese lo stombinamento del Naviglio interno come gli era stato suggerito da Daniele Buso, uno degli "Amissi del Piovego". [43]

Si pubblicarono dei documenti dell'architetto Daniele Calabi sulle vicende urbanistiche padovane.

Nell'ottobre 1993 gli Amissi scavarono e riportarono alla luce la seconda Scalinata, quella più piccola, in trachite, a monte del ponte del Portello.

La Siamic Express annunciava il ritorno del Burchiello alla Scalinata grande del Portello.

Terzo Scavo: Scalinata Piccola del Portello (1993 - 2006)

L'assessore comunale Iles Braghetto comunicò civilmente agli Amissi del Piovego il suo dissenso perché, di propria iniziativa, avevano riportato alla luce con i badili la seconda Scalinata del Portello, quella a monte del ponte che ancora oggi (2008) aspetta il restauro. Qualcuno dovrebbe informare oggi l'attuale deputato europeo che la scalinata non è stata ancora restaurata.

Rudy Toninato della Delta Tour pubblicava "Navigando per Padova" e preannunciava il varo della "Padovanella", tuttora in funzione.

Nel gennaio 1994, in piena Tangentopoli, l'ex-sindaco Ettore Bensik, in una intervista a "Il Mattino" fece la storia della Tangentopoli padovana, e dichiarò: "Penso alla creazione del consorzio CILP, che raggruppa alcune delle maggiori imprese edili padovane, e che ottiene la concessione della realizzazione fognaria". Si spinse fino a dichiarare di non credere alle affermazioni del capocordata del CILP, Renato Finesso, di non aver mai versato i soldi raccolti dai colleghi ai politici. [45]

Il Burchiello della Siamic-Express stava per arrivare alla Scalinata del Portello i cui lavori di restauro proseguivano.

Si riprodusse un brano del recente volume di F. Malusardi su Piccinato. Si pubblicò dell'urbanista anche la sua "Nota sul problema delle cliniche" del dicembre 1952.

L'attenzione era rivolta ai lavori sulla Scalinata grande del Portello. Ma proseguiva lo sterro della Golena comunale di San Massimo.

Nell'estate del 1994 intervenne una grossa novità.

Nel 1994 la Delta Tour, l'azienda di navigazione fluviale di Mario Toninato, una eccezionale figura di imprenditore di Camin, iniziava a trasportare i padovani e i turisti con la sua imbarcazione, "La Padovanella", abitualmente attraccata alla Golea di San Massimo, lungo il Piovego.

In ottobre il sindaco Flavio Zanonato salì sulla "Padovanella" della Delta Tour e risalì il Piovego. Decise di dragarlo. Da quanti anni non si eseguiva questa operazione ?

In novembre 1994 si annunciò che la Scalinata del Portello era stata restaurata. Erano passati ormai 13 anni da quando gli Amissi del Piovego l'avevano parzialmente riportata alla luce con i badili (1981 – 1994). E per tredici anni puntualmente, il giorno della festa di San Giovanni, si è svolta la Vogata sul Piovego con partenza dal ponte di Sant' Agostino e con relativa sosta delle barche alla Scalinata del Portello. In novembre 1994 tornava ad attraccare alla Scalinata il Burchiello della Siamic-express.

L'arrivo delle imbarcazioni delle due imprese di navigazione fluviale, Siamic-Express e DeltaTour, cambiava notevolmente la situazione.

Il turismo fluviale è un fatto economico e occupazionale anche se finora a Padova nessun ente pubblico ha mostrato di essersene accorto.

Non si tratta soltanto di una bella battaglia culturale. Gli Amissi avevano condotto con buoni risultati la loro battaglia prioritaria, il recupero del Piovego, senza interromperla mai per 13 anni.

Quello del dicembre 1994, l'ultimo numero de "Il Piovego", fu dedicato al restauro della Scalinata del Portello. Pubblicò una foto dell'interno del Burchiello dove Franzin sta tenendo una conferenza su "Il Piovego nella memoria e nell' identità storica di Padova" con l' intervento di Ettore Bentsik, ormai alla fine della sua vita. Bentsik non si è mai sottratto al confronto, a volte anche molto polemico, con gli Amissi del Piovego.

Sull'ultimo numero de "Il Piovego" vi è anche una lettera del Vescovo Antonio Mattiazzo per la ricollocazione della statua di San Prodocimo sopra la cavana del Castelnuovo in Golea.

Alle elezioni amministrative del 1995 Elio Franzin venne eletto consigliere comunale della Lega Nord. Nel suo primo discorso in Consiglio comunale, dedicato alla "urbanistica di Luigi Piccinato e Padova nel Duemila", chiese anche lo stombinamento del tratto finale del Naviglio interno (mandracchio) dalla Conca delle Porte Contarine al Piovego.

Nel febbraio 1996 su "Il lunedì" i consiglieri comunali C. Covi, E. Franzin, D. Menorello, M. Saia e T. Riccoboni, chiedevano lo scombinamento dei canali padovani.

Dalla riemersione delle Scalinate del Portello allo stombinamento del tratto finale del Naviglio interno

Quarto Scavo: Riapertura della Conca delle Porte Contarine (1995 – 2000)

Senza dubbio il pregevole restauro della Scalinata grande del Portello, concluso nel 1984, ha segnato una svolta notevole nella immagine della città.

Nel giugno 1995 Franzin ne approfitta per chiedere su "Il Gazzettino" lo stombinamento del canale Alicorno lungo via 58° Fanteria.

Anche il Genio civile di Padova (Regione del Veneto) avverte il cambiamento e nel settembre 1996 organizza il convegno "Padova, le sue acque ed il mare: ieri, oggi e domani", nel corso del quale annuncia il suo intervento per riportare alla luce il tratto finale del Naviglio interno (circa 50 metri) e la riapertura della Conca idraulica delle Porte Contarine, il cui accesso era murato, una operazione che si rivelò molto più complessa e più costosa di quanto previsto.

Nel dicembre 1996 il prof. Roberto Gambino presenta, per incarico del Comune, il suo progetto "Recupero e valorizzazione della rete fluviale e del verde pubblico interconnesso". Gambino a proposito delle due aree dell'ex-Cledca e di piazzale Boschetti scrive: "Per quanto riguarda infine il

parcheggio multipiano di via Gozzi, in base allo schema planimetrico del progetto edilizio (Valle, 1995), si evidenziano non lievi problemi in rapporto alla valorizzazione della fascia fluviale e alle sue relazioni con la città. Ferma restando l'opportunità della destinazione a verde dell' area gemella (piazzale Boschetti, *ndr*), del raccordo e della continuità di verde e di percorsi (percorso a falce) con l'area retrostante, si è ritenuto di proporre unicamente soluzioni di compatibilizzazione legate al percorso spondale e alla caratterizzazione urbana di questa ansa del Piovego".

Piazzale Boschetti è l'ultima area rimasta libera lungo il Piovego.

Nel 1998 un lungo tratto delle mura, coperto dalla terra e dalla vegetazione, in riva destra idraulica del Piovego a monte e a valle di Porta Portello, viene riportato alla luce con il relativo dragaggio e ripristino del letto del Piovego. [46]

L'attenzione degli Amissi del Piovego ormai si sposta verso le Conca delle Porte Contarine, dove nel 1999 essi organizzano visite guidate, feste, ecc.

Nel corso dei lavori alla golena delle Porte Contarine il Genio civile si trova davanti a numerosi e complessi problemi quali: l'esistenza di un tubo di fognatura delle acque nere che finiva nel Piovego; la situazione della gora diventata una vasca di sedimenti fognari; le protezioni di sponda degli ultimi cinquanta metri del Naviglio. [47]

Le difficoltà dell' operazione sono affrontate dall'ingegner Mauro Roncada del Genio civile.

Il Comune con i suoi assessorati è sostanzialmente assente e non dimostra di avere la minima percezione politica e culturale dell'operazione.

In giugno Franzin pubblica su "Padova e il suo territorio" l'articolo "La conca idraulica delle Porte Contarine e la navigazione fluviale". [48]

Il Comune organizza nel Salone della Ragione la mostra "Padova città d'acque". [49]

Nel 1999 la vogata tradizionale di San Giovanni, per la prima volta dal 1980, non parte dalla Briglia di Sant' Agostino, ma si svolge fra la golena delle Porte Contarine e quella di San Massimo.

Nella pubblicazione dedicata alla festa si riscopre un autore padovano poco noto: Vittorio Zonca, autore del "Nuovo teatro di machine et edificij" (1607), uno dei primi manuali di tecnologia a livello mondiale, citato dal grande storico francese Fernand Braudel nella sua opera "Civiltà materiale, economia e capitalismo". Molti degli edifici e delle macchine descritte da Zonca sono di carattere idraulico.

Gli Amissi pubblicano, con la collaborazione di Lorenzo Renzi, anche la traduzione in italiano del capitolo dell'opera di Zonca dedicato alle porte idrauliche "fatte nel fiume ch'esce della Città di Padova" con i relativi disegni. [50]

Le campagne degli anni dal Duemila in poi

Nel gennaio 2000 Pier Luigi Cervellati in una intervista a "Il Mattino" dichiara: "Se la città di Padova vorrà ritrovare la sua identità e la sua forza espressiva, riaprirà i suoi canali".

In effetti quanto sta accadendo, sia pure in misura limitata, sul tratto finale del Naviglio conferma quanto affermato da Cervellati. [51]

In previsione della riapertura del mandracchio del Naviglio interno alle Porte Contarine gli Amissi del Piovego presentano alcune proposte per la navigabilità del Piovego e la circumnavigazione di Padova. [52]

Quando il 5 marzo del 2000 nel corso della inaugurazione ufficiale le imbarcazioni entrano finalmente nella Conca idraulica riaperta, gli Amissi del Piovego sono in grado di indicare i nuovi obiettivi dell' associazione.

Uno di essi è lo stombinamento del canale Alicorno, lungo via 58° Fanteria, come elemento del restauro integrale del Pra' della Valle.

Nessuno sembra rilevare che lo stombinamento del mandracchio del Naviglio interno è stato completamente finanziato dalla Regione ed eseguito dal Genio civile Regione del Veneto. E infatti l'oratore principale è il presidente della Regione Giancarlo Galan.

Il Comune è stato completamente assente da tutta l'operazione di stombinamento e questa assenza peserà duramente nel futuro della gola delle Porte Contarine.

Nel maggio riprende la campagna contro gli sbocchi fognari abusivi nel Piovego che è, scrivono gli Amissi del Piovego: "una fogna a cielo aperto".

Nell'agosto 2000 muore Mario Toninato, l'imprenditore della Delta Tour di Camin, che ha ideato la "Padovanella" e inaugurato le escursioni sul Piovego. Un atto di amore verso la sua città che ha cambiato radicalmente la percezione del Piovego da parte dei padovani.

Gli Amissi continuano a chiedere il dragaggio del Piovego dalla Briglia di Ponte Sant'Agostino fino al ponte Molino.

Al convegno su: "Lo stombinamento del canale Alicorno dal bastione di Santa Croce al Pra' della Valle", che si svolge nel novembre 2000, interviene l'assessore comunale Tommaso Riccoboni, al quale è dovuto l'ultimo progetto commissionato dal Comune relativo allo stombinamento.

L'assessore comunale Silvio Scannagatta dimostra la più completa incapacità di capire l'operazione appena conclusa del Genio civile. Egli esprime tutta la sua contrarietà alla realizzazione di "un banale attracco per i natanti" alle Porte Contarine. [53]

Nel febbraio 2001 si svolge il convegno su "Il trasferimento del Policlinico universitario e gli interventi a Padova dall'urbanista Luigi Piccinato (1943-1974)". Nella relazione di apertura Franzin esprime la più netta opposizione ai progetti dell'architetto Mario Botta relativi alla zona ospedaliera.

Nella mozione conclusiva del convegno si dichiara "che le ubicazioni previste dall'arch. Mario Botta per la costruzione della nuova clinica di pediatria della fondazione "Salus pueri" e dal prof. Mario Zacchello contrastano con l'obiettivo del restauro, della tutela e della valorizzazione di tutto il sistema bastionato padovano, dello stombinamento del canale dei Gesuiti-San Massimo e con l'obiettivo della creazione di un anello di verde pubblico lungo gli 11 chilometri della cortina muraria".

Nel maggio 2001, nel corso del dragaggio del Piovego, vicino a ponte Tadi vengono recuperate numerose palle di cannone cinquecentesche in pietra e gli Amissi intervengono per evitare che, casualmente, vadano disperse.

Giugno 2001: la prima regata della Festa di San Giovanni

Nel giugno 2001, il giorno della festa di San Giovanni, si svolge la prima Regata di voga alla veneta a due remi con annessa una gara di kayak monoposto, una manifestazione sportiva, organizzata dagli **Amissi del Piovego, i quali non sono nati come associazione di voga e neanche come associazione sportiva, ma piuttosto come ambientalisti.**

È entrata una nuova generazione di iscritti.

La gara di kayak viene vinta da Giovanni Gonano e quella di voga alla veneta a due remi da Antonio Folcetti e Moreno Bonello.

La "Padovanella" si incaglia a monte del ponte di corso Milano nel tentativo di raggiungere la briglia del ponte di Sant'Agostino.

Nel novembre 2001 si tiene il convegno su: "La navigabilità del Piovego e la circumnavigazione di Padova", promosso dal Consiglio di quartiere Centro. [54]

Il convegno vede una partecipazione molto qualificata e numerosa, ma non ha nessun seguito operativo. I partiti e gli amministratori del Comune di Padova si dimostrano del tutto insensibili alla valorizzazione del Piovego.

In novembre Franco Benucci pubblica "Il porto del sale al Portello vecchio e i Templari a Padova". La sua attenzione è rivolta verso il Roncajette. Benucci è anche l'autore nello stesso anno del saggio "Padova e le sue acque : due casi di studio. Le Porte Contarine e il Portello: forma e identità urbana al crocevia della storia e delle arti."

Nel febbraio 2002 si svolge a Padova il convegno su: "Le cause dell'inquinamento del Bacchiglione e le proposte per il disinquinamento":

Il 9 febbraio la Provincia di Padova organizza il convegno "Padova e il turismo fluviale. Un nuovo strumento per la promozione turistica". Purtroppo fra i vari relatori manca Rudy Toninato della Delta Tour, che del turismo fluviale padovano è il principale protagonista.

Il 22 febbraio 2002 a Chioggia si svolge il convegno su "Le cause dell'inquinamento del Bacchiglione e le proposte per il disinquinamento".

Franzin interviene "per il raddoppio del depuratore di Ca' Nordio a Voltabarozzo".

Il 10 giugno 2002 viene inaugurata, sopra il bastione del Portello vecchio, la sala didattica "L. Gasparini", ottenuta abbattendo la vecchia cisterna. È presente anche la figlia dell'ing. Luigi Gasparini. [55]

Sergio Costa pubblica l'opuscolo "Per il dragaggio mirato del Tronco Maestro dal ponte di Sant'Agostino al ponte del Carmine".

In giugno viene riaperta la terza arcata del ponte Molino in seguito al dragaggio del Genio civile di Padova.

In luglio l' APS dichiara che gli scarichi abusivi sul Piovego sono 26 (*nel 1985 erano circa un centinaio*).

L'anello di verde pubblico lungo le mura cinquecentesche: Piazzale Boschetti e i progetti della sua cementificazione

Nel luglio 2002 Vittorio Casarin, presidente della Provincia, sollecitato dagli Amissi del Piovego, dichiara che piazzale Boschetti diventerà una area verde. Una bugia come tante altre. Si preparano tempi duri per l'unica area virtuale di verde pubblico rimasta lungo il Piovego.

Nel novembre 2002 tutte le associazioni ambientaliste padovane chiedono la trasformazione di tutto il piazzale Boschetti in area verde e sottoscrivono una dichiarazione con la quale: "dissentono dalla proposta del Comune e della Provincia di Padova di utilizzare parte dell' area di piazzale Boschetti per edificare nuovi edifici, con relativi garages sotterranei da porre in vendita ai privati. Ribadiscono che è indispensabile che l'intera area conservi nella sua totalità la destinazione e verde pubblico, come stabilito dal Piano regolatore generale e nel progetto del prof. R. Gambino, fatta eccezione per gli edifici esistenti, in quanto significativi esempi di edilizia del primo Novecento".

E' la prima di una serie di dichiarazioni e di prese di posizione che ancora continuano.

In maggio l'artista Vittorio Riondato vara a porta Molino la sua barca fantasiosa che si chiama "Arcaluna".

In giugno Franzin chiede il trasferimento del Liceo classico "C. Marchesi", ospitato in due edifici che nascondono le mura cinquecentesche. E' una questione che si dibatte ancora oggi.

Uno degli edifici del "C. Marchesi" è vicinissimo allo storico bastione della Gatta, che ha avuto un ruolo decisivo durante l'assedio di Padova del 1509. [56]

In luglio gli Amissi del Piovego risalgono partendo da Sottomarina il Naviglio del Brenta e arrivano fino alla Conca delle Porte Contarine con un house-boat come fanno ormai molti turisti stranieri che partono da Porto Levante o da Sottomarina.

Nessun organo pubblico ha rilevato questo nuovo evento che si verifica sul Piovego al centro della città.

Le Assicurazioni generali di Trieste, sollecitate dagli Amissi del Piovego, dichiarano la loro disponibilità a regalare alla città di Padova una copia del Leone di San Marco che si trova sulla facciata del loro palazzo a Roma, a piazza Venezia, leone il quale si trovava originariamente sul bastione del Portello nuovo, prima di essere abbattuto dai municipalisti padovani, e non dall'esercito francese, nel 1797.

L'incarico è stato affidato allo scultore Villi Bossi di Muggia, che lavora ad Aurisina, dove gli Amissi del Piovego si recano in delegazione.

La pietra proviene da Kanfanar (Canfanaro) in Istria. Gli Amissi chiedono la ricollocazione del leone dove era e come era. [57]

In settembre si svolge nella sala Gasparini un convegno su "Il restauro integrale del Pra' della Valle e lo stombinamento del canale Alicorno. Proposte e progetti".

In ottobre gli Amissi del Piovego sono in grado di presentare 9 proposte per il restauro integrale del Pra' della Valle, fra le quali la ricollocazione nei due viali laterali nell'Isola Memmia delle otto piramidi massoniche, l'eliminazione di tutti gli alberi, il mercato delle bancarelle sei giorni alla settimana, la creazione di un parcheggio al Bassanello o alla Mandria.

Il 20 ottobre 2002 il Leone di San Marco, dono delle Assicurazioni generali, viene collocato ai piedi del bastione del Portello nuovo nei giardini Fistomba. [58]

In dicembre 2002 muore don Guido Beltrame, già parroco di San Tommaso, amante appassionato della storia e dell'identità padovana, amico delle acque da sempre, collaboratore de "Il Piovego", partecipe di numerose edizioni della festa di San Giovanni. [59]

Il 2003 inizia con gli interventi di Franzin per la costruzione del nuovo Auditorium e del nuovo Conservatorio nell' area del PPI. Rimane ancora irrisolta sia la questione della rete fognaria in una larga parte della città sia la questione del raddoppio del depuratore a Ca' Nordio.

In febbraio l'assessore Andrea Colasio organizza un convegno sul Castello carrarese. Finalmente si esce dalle chiacchiere. Colasio non mollerà più il problema del restauro del Castelvecchio con ottimi risultati.

La Giunta comunale della signora Mistrello Destro lancia un progetto di costruzione di parcheggi davanti alle porte e alle mura cinquecentesche, cominciando da porta Liviana. Dopo l'epoca tutta democristiana dei distributori di benzina davanti alle mura cinquecentesche e alle porte, Giustina Mistrello Destro introduce l'innovazione geniale dei parcheggi. È una manifestazione del suo notevole livello culturale, ampiamente conosciuto in città.

In novembre 2003 Franzin viene assolto in un processo intentatogli dal vigile urbano Ugo Baù per aver tentato di vogare in canoa nella canaletta del Pra' della Valle.

La golena della Conca delle Porte Contarine e il monumento di Daniel Libeskind

Il 2004 inizia con l'annuncio che la Giunta regionale veneta, con l'approvazione entusiastica della cosiddetta opposizione di sinistra, in particolare del consigliere regionale Elio Armano, intende collocare un monumento alle vittime delle Due torri di New York del 2001 proprio sulla golena delle Porte Contarine. [60]

Franzin chiede che prima sia controllato lo stato della golena e del tratto di mura cinquecentesche seminascolte. In pratica gli Amissi propongono l'abbassamento del livello della golena, che occulta in parte il tratto delle mura cinquecentesche.

La golena delle Porte Contarine fa parte dell'anello di verde pubblico lungo tutta la cerchia muraria, previsto nei due piani regolatori del 1954 e del 1974 del grande urbanista padovano Luigi Piccinato. L'incarico del monumento è stato affidato al noto architetto Daniel Libeskind. [61]

In febbraio il sindaco Giustina Mistrello Destro indice l'asta per mettere in vendita l'area del PP1, dove da anni le amministrazioni comunali avevano previsto la costruzione del nuovo Auditorium.

Si chiariscono così le ragioni per le quali la giunta Destro voleva costruire il nuovo Auditorium al Pra' della Valle assieme al parcheggio e al supermercato: vendere a privati l'area del PP1.

La giunta Destro fa in modo che l'asta vada deserta. Si tenta di passare alla trattativa privata: occhio agli amici degli amici.

La denuncia in Procura della Repubblica per il PP1, scritta da Ivo Rossi, che in quel momento era ancora ambientalista, viene firmata e sottoscritta da Franzin.

L'assessore Ermanno Ancona, un galantuomo, un noto e stimato professionista al di sopra di ogni sospetto, ripete l'asta.

Il 28 febbraio 2004 si svolge una manifestazione di protesta sull'area del PP1 organizzata da tutte le associazioni ambientaliste e una vogata alla veneta contro la svendita del PP1 alla speculazione immobiliare.

Mai si era verificata una tale operosa unanimità fra le quattro associazioni ambientaliste padovane, Amissi del Piovego, Comitato Mura, Italia Nostra, Legambiente, che ancora continua nella difesa della destinazione a verde pubblico di piazzale Boschetti.

Il 25 aprile nella canaletta del Pra' della Valle si svolge una "canoata" con grande successo di partecipazione e di pubblico.

Andrea Memmo, il progettista e il realizzatore del Pra' della Valle, vi aveva previsto delle regate di sandoli.

In maggio si tiene in sala L. Gasparini il convegno "L'urbanista Luigi Piccinato e il Piano urbanistico regolatore generale intercomunale PURGI".

Durante le elezioni amministrative, Flavio Zanonato invia una lettera agli Amissi del Piovego, nella quale dichiara di voler stombinare alcuni canali cittadini e in primo luogo l' Alicorno. Zanonato proviene da uno dei partiti padovani che hanno approvato agli inizi degli anni Cinquanta il tombinamento del tratto del Naviglio interno da ponte San Lorenzo alle Porte Contarine. E si vede!

In ottobre 2004, alla IX Mostra internazionale di architettura della Biennale di Venezia, nella sezione Città d'acqua, viene documentato lo scombinamento di dieci chilometri e ottocento metri del fiume che attraversa il centro di Seoul.

Viene affossato il tentativo dilettantistico e improvvisato, ispirato da Domenico Menorello, di realizzare una linea di trasporto fluviale dal ponte dei Graissi fino alle Porte Contarine. L'esperimento ha dato un risultato costoso e completamente negativo. Fra l'altro ha danneggiato le rive del Piovego. Sarebbe stato sufficiente limitare il funzionamento della linea al sabato e alla domenica e ridurre la velocità dell'imbarcazione.

Il 2005 si presenta subito come un anno difficile per il Piovego e i suoi Amissi, i quali si trovano a dover affrontare due attacchi quasi simultanei al patrimonio naturale della città, uno alla golena delle Porte Contarine e l'altro a piazzale Boschetti.

Subito nel gennaio 2005 le quattro associazioni ambientaliste chiedono al Sindaco: "che ai progetti relativi a piazzale Boschetti sia data la massima pubblicità in modo che ai padovani sia consentito un loro giudizio sulla qualità ambientale; che sia negato l'aumento delle cubature edilizie già concesso dal sindaco Giunta Destro, ma incompatibile con la cultura urbanistica e ambientale; che l'intervento sia limitato entro i limiti della cubatura dei due edifici novecenteschi esistenti".

Il 2 febbraio l'assessore Ivo Rossi, già ambientalista, costituisce la Commissione di studio delle acque che viene convocata un paio di volte. Poi, alla faccia della partecipazione, la commissione scompare.

Ad alleggerire le preoccupazioni degli amanti del Piovego, si svolge in febbraio la terza regata di voga alla veneta di Carnevale con attracco alla Conca delle Porte Contarine. Sono presenti tutte le tre società di voga alla veneta padovane: Rari Nantes 1905, Canottieri, Amissi del Piovego.

La presenza delle società di voga del Piovego, confinate a Volta Brusegana e al Bassanello, nel centro storico si sta facendo sempre più frequente e visibile.

In marzo 2005 Franzin scrive al Sovrintendente Guglielmo Monti chiedendo un suo intervento pubblico chiarificatore in relazione al progetto di costruire il nuovo Auditorium a piazzale Boschetti. Monti risponde negando di essere il suggeritore del progetto come invece dichiarato dall'ineffabile assessore al cemento prof. Luigi Mariani.

Nello stesso mese viene posta la prima pietra del Memoriale della Pace sulla golena delle Porte Contarine.

Comincia il colloquio molto rispettoso, ma fermo, degli Amissi del Piovego con il progettista del monumento, Daniel Libeskind, i quali gli presentano 5 suggerimenti fra i quali:

"abbassare il livello del terreno della golena portandolo al livello delle acque del Naviglio interno e del Piovego; rendere completamente visibile il tratto della cortina muraria cinquecentesca fra il ponte delle Grade del Carmine e l'edificio sul ponte del Popolo (Università popolare)".

Ma i lavori alla golena proseguono mostrando tutta la cialtroneria della Giunta della Regione del Veneto che, fra l'altro, modifica il progetto originario di Libeskind già molto discutibile.

Gli Amissi del Piovego ribadiscono che la realizzazione del progetto Libeskind: "è una decisione antiartistica, violenta e brutale contro le mura cinquecentesche e il Piovego", con tutto il rispetto per il progettista e il suo progetto originario.

Nel dialogo rispettoso stabilito con Libeskind ribadiscono che "la forma di Padova è la sua identità".

Fin dall'inizio si capisce che l'intervento contro la golena delle Porte Contarine ha il totale e incondizionato sostegno del consigliere padovano DS Elio Armano, il quale descrive la golena delle Porte Contarine come un sito degradato. Non si è accorto che il Genio civile di Padova Regione del Veneto ha appena speso circa due miliardi di Lire per bonificarlo e riqualificarlo. Non ha percepito l'arrivo delle motobariche dalla laguna.

Purtroppo in città tutto tace. Nessuno interviene. Neanche le associazioni ambientaliste.

La situazione cambia radicalmente a cominciare dal mese di maggio quando un' amica del Piovego, Rosetta Bolletti, apre la serie dei numerosi interventi dei padovani che sulle pagine dei quotidiani locali pro e contro il monumento Libeskind. Nella storia della città non si è mai verificato un dibattito aperto ad un numero così alto di cittadini.

È evidente che l'inciucio fra il governatore del Veneto Galan e il consigliere DS Elio Armano non ha bloccato i padovani che reagiscono, sia pure tardivamente, davanti a ciò che vedono alzarsi nella golena delle Porte Contarine.

2006: l'Opera delle mura di Lucca come istituzione da adottare a Padova. La semidistruzione del bastione di Santa Giustina

Nel marzo 2006 gli Amissi organizzano il convegno "Le mura di Padova come le mura di Lucca. Per la creazione dell'anello di verde pubblico lungo le mura cinquecentesche", al quale partecipa il presidente dell'Opera delle mura di Lucca, Marco Brancoli Pantera.

Con la proposta formulata dal convegno l'impegno degli Amissi del Piovego, per il sistema costituito dal Piovego, dalle mura cinquecentesche e dal verde pubblico ha fatto un vero salto di qualità. Gli Amissi hanno preso atto dei risultati insufficienti ottenuti dalle varie associazioni ambientaliste padovane nella tutela e nella valorizzazione del sistema Piovego-mura-verde pubblico.

Il Comitato mura, sorto nel 1976, malgrado il suo impegno culturale, non è riuscito ad ottenere la manutenzione ordinaria annuale della cerchia muraria cinquecentesca da parte del settore Edilizia monumentale del Comune.

Lo stesso vale anche per gli Amissi del Piovego sorti alla fine del 1980, malgrado il loro impegno culturale e politico.

È evidente che la tradizione culturale cittadina molto negativa e il funzionamento del Settore Edilizia comunale costituiscono un ostacolo insormontabile per le associazioni ambientaliste ai fini di una gestione adeguata del sistema Piovego-mura-verde.

Gli Amissi hanno quindi individuato un modello di gestione, quello dell'Opera delle mura di Lucca, e lo hanno proposto alla cittadinanza. Tale proposta, avanzata in modo unitario dagli Amissi e da Legambiente, ha aperto una nuova fase nella storia dell'ambientalismo padovano che darà certamente dei risultati.

La gravità e l'arretratezza della situazione padovana è provata da quanto è successo al bastione cinquecentesco di Santa Giustina dove, sulla base del progetto del prof. C. Modena della locale Facoltà di ingegneria e del dotto M. D'Ambra dello studio ARES, condiviso dal Comitato mura, si sta concludendo un intervento demolitorio.

Il Settore Edilizia monumentale del Comune di Padova assieme a quello del Verde pubblico hanno inferto un colpo gravissimo al patrimonio monumentale cittadino.

Mentre concludiamo di scrivere si è svolta da pochi giorni la conferenza stampa dell'architetto austriaco K. Kada, nel corso della quale egli ha definito piazzale Boschetti come un'area marginale rispetto alla città: piazzale Boschetti è marginale rispetto al centro storico delimitato dalle mura cinquecentesche. Esaminando anche superficialmente l'attuale pianta topografica di Padova si vede bene che esso si trova proprio nel centro dell'intera città contemporanea di cui fa parte anche l'Arcella. [62]

Con tutto il rispetto per l'architetto, gli consigliamo uno studio un po' più attento dell'urbanistica di Padova.

Padova, gennaio 2008

Note

1. R. Bettella, *Rari Nantes Patavium 1905. L'avventura di un secolo*, Padova 2007.
2. M. Camiello, *Padova democratica. Politica e amministrazione negli anni del blocco popolare (1900-1905)*, Padova 1989.
3. L. Gasparini, *La sistemazione dei corsi d'acqua attigui alla città di Padova*, "Giornale del Genio civile", 1923, fasc. VIII.
4. R. Bettella, *Rari Nantes Patavium*, op. cit., p. 130.
5. *Padova città d'acque. Guida alla mostra* (28 aprile-9 luglio 1989).
6. M. Comolli, *La cancellazione dei navigli. Declino di un'affabilità urbana*, Roma-Napoli 1994.
7. L. Piccinato, *Scritti vari e documenti 1925-1974. Saggi, articoli e interventi*, Roma 1977.
8. A.a. V. v., *Il Naviglio cardo di Padova*, Padova 1987.
9. Atti Consiglio comunale di Padova, luglio 1958.
10. F. Zambon, *Relazione*, Convegno di studio "Il burchiello, il Piovego e il quartiere del Porteo", Padova 17 aprile 1982.
11. Il Sindaco di Padova sulla Padovanella, "Il Piovego", Anno VII, ottobre 1994, n. 65.
12. E. Franzin, *Gli interventi per il Piovego. Dalla memoria ai progetti urbani*, "Padova e il suo territorio", n.73, giugno 1998.
13. L. Scalco, *Mario Volpato. Maestro e pioniere tra ricerca, politica ed innovazione*, Padova 2002.
14. E. Franzin, *Luigi Piccinato e l'antiurbanistica a Padova 1927-1974*, Padova 2004.
15. L. Piccinato, *L'esperienza del piano. Piano regolatore comunale generale*, "Urbanistica", n.21, gennaio 1957; Comune di Padova, Piano regolatore generale, 1974.
16. F. Feltrin, *Ricordo di Luigi Piccinato (e di una Padova perduta)*, Atti e memorie dell'Accademia galileiana di scienze, lettere ed arti in Padova, anno accademico 2004-2005, pp. 7-20.
17. *Padova. Il caso delle mura medievali*, a cura della Sezione di Italia Nostra e del Comitato Mura di Padova, Padova 1981.
18. G Bresciani Alvarez, *Architettura a Padova*, Padova 1999.
19. *Prima passeggiata didattica lungo le mura veneziane di Padova. 30 schede informative su alcuni luoghi monumentali*, a cura di GP. Tonon, La Gatta padovana, Padova 1981; E. Franzin, *La seconda passeggiata didattica*, "Padova e la sua provincia", n. 7/8, luglio-agosto 1982.
20. "Il progetto di rete fognaria per il bacino dello scolo consorziale di Fossa Bastioni" in: E. Franzin, *Le acque urbane di Padova. Storia e prospettive*, Padova 2007.
21. G Bresciani Alvarez, *Architettura a Padova*, cit.
22. J. G Frazer, *Il ramo d'oro*, vol. II, p. 972, Torino 1973; A. Cattabiani, *Calendario. Le feste, i miti, le leggende e i riti dell'anno*, Milano 1988.
23. *Relazione all'assemblea dei soci*, 20 settembre 1981, La Gatta padovana, Padova.
24. A.a. V. v., *Canali e burci*, Battaglia Terme 1981.
25. L. Puppi e M. Universo, *Padova*, Bari 1982.
26. E. Franzin, *I giochi navali e le fraglie dei barcaroli a Padova*, "Padova e il suo territorio", maggio 1982, n.5.
27. La denuncia si trova in: S. Zanotto, A. Verdi, *La rinascita del Piovego e il futuro del centro storico*, La Gatta padovana, Padova 1982.
28. *Il nuovo sindaco parla di gallinelle d'acqua*, "Quaderni del Sile e di altri fiumi", n.3 settembre 1982.
29. S. Zanotto, *Per i 3100 anni di Padova*, "Padova e la sua provincia", luglio/agosto 1982, n.7/8.

30. L'opuscolo contiene in appendice una comunicazione di A. Verdi sulla pedonalità di Porta Ognissanti.
31. L'opuscolo contiene in appendice un documento *Per un recupero ai fini civici della zona di Ponte Molino*. La porta tuttora non è visitabile date le pessime condizioni del suo interno.
32. Sulla svolta del Comitato mura successiva al giugno 1983, E. Franzin, 1982, *Un volantino del Comitato mura e le tangenti padovane per i distributori di benzina*, "Il Piovegò", luglio 1992, n. 7; *Guido Montesi e le tangenti per i distributori di benzina*, "Il Piovegò", febbraio 1994, n. 58.
33. E. Franzin, *L'alicorno, un canale tutto da scoprire*, "Il Mattino", 8 settembre 1983. Nell'articolo si sottolinea anche la necessità di ridurre il traffico automobilistico in Pra' della valle, problema che si è aggravato ulteriormente.
34. La richiesta di affidare la Golena comunale di San Massimo alle società di voga è stata sottoscritta dalle associazioni di voga padovane soltanto il 29 ottobre 1983.
35. Sul ritrovamento del Leone del Castelnuovo, P. Casetta, *Il leone: una storia ritrovata*; E. Franzin, *L'abbattimento del leone di San Marco del bastione Castelnuovo*, "Il Piovegò", aprile 1989, n.4.
36. Al convegno l'assessore comunale M. Acampora presenta una relazione su: Risanamento delle acque interne, interventi, obiettivi, proposte. Fra l'altro egli denuncia l'inquinamento del Tronco Maestro dovuto dalla Fossa Bastioni che si immette alla Chiavica dei vetri a valle del ponte di via Giotto. La situazione permane immutata ancora oggi.
37. La carta dei principali scarichi lungo il corso del Tronco Maestro porta il n.18, p.18.
38. Il ruolo della Facoltà di medicina, in particolare del Consiglio dei direttori delle cliniche, è stato devastante sul piano urbanistico per la città di Padova. Il Consiglio ha imposto il tombinamento del canale dei Gesuiti-S. Massimo.
39. Per gli Amissi del Piovegò la collocazione partitica non ha mai costituito un criterio di valutazione discriminante degli ambientalisti.
40. In esso G.P. Tonon censisce ben 64 ponti padovani.
41. *Il disinquinamento del Piovegò quale premessa di un riuso prossimo venturo*, "Il Piovegò", febbraio 1992, n. 2.
42. E. Franzin, *Il Pra' della Valle che non c'è*, "Il Piovegò", aprile 1993, n. 49; dello stesso, *Andrea Memmo e qualche giostra in Pra' della Valle*, "Il Piovegò", giugno 1993, n. 51.
43. D. Buso, *Franco Rocchetta e lo stombinamento del Naviglio*, "Il Piovegò", settembre 1993, n. 53.
44. R. Toninato, *Navigando per Padova*, "Il Piovegò", dicembre 1993, n. 56.
45. E. Bentisk, *Tangentopoli è nata a partire dalle fogne*, "il Mattino", 22 gennaio 1994.
46. P. Fantelli, E. Franzin, M. Roncada, *Padova 1998. Porta Ognissanti. Recupero delle mura cinquecentesche*, Padova 1998.
47. M. Roncada, *I lavori di riapertura del Naviglio interno a valle della conca delle Porte Contarine*; P. Casetta, *Le Porte Contarine a Padova. Il mulino, le gore, la conca*, Padova 1999.
48. Nel 1959 la rivista "Padova e la sua provincia", settembre 1959, n. 9, aveva pubblicato un progetto per utilizzare la Conca delle Porte Contarine come parcheggio automobilistico.
49. E. Franzin, *Il tombinamento dell'alicorno*, "Padova città d'acque. Guida alla Mostra", Padova 1989.
50. Amissi del Piovegò, 20 anni: 1980-1999. Festa alle Porte Contarine, 2 giugno 1999. V. Zonca, *Novo teatro di machine et edificii*, Edizioni del Polifilo, 1985.
51. P.L. Cervellati, *L'arte di curare la città*, Bologna 2000.
52. *Tre proposte per la navigabilità del Piovegò e la circumnavigazione di Padova*, a cura di O. Tornio, Padova 1999.

53. *Lo stombinamento del canale Alicorno dal bastione di Santa Croce al Pra' della Valle*, Padova 2001.
54. *La navigabilità del Piovego e la circumnavigazione di Padova. Proposte, progetti, problemi*, Atti dell'incontro di studio, a cura di F. Benucci, Padova 2000.
55. La sala è stata ricavata abbattendo la cisterna idraulica collocata dentro un edificio ottagonale situato sopra il bastione del Portello vecchio. Gli Amissi avevano proposto l'abbattimento dell'edificio che, per la sua collocazione, è un vero e proprio obbrobrio.
56. *La gatta del bastione e la sua canzone*, a cura di E. Franzin e GP. Tonon, Padova 1989.
57. V. Bossi, *I miei simposi 1976-2000*, Muggia, Trieste.
58. *Il Leone di Padova*, Editoriale Generali, 2003.
59. F. Benucci, *Saggio ragionato della bibliografia edita di don Natale Guido Beltrame*, Amissi del Piovego, Padova 2002.
60. D. Buso, *L'inciucio e le mura del 500 alla Golena delle Porte Contarine*, Padova 2005.
61. D. Liebeskind, *Museo ebraico Berlino*, Universale di architettura, testo e immagine, Collegno 1998; *Beaking Ground. Un'avventura tra architettura e vita*, Speriling & Kupfer editori, Torino 2005.
62. M. Bradaschia, *Klaus Kada, struttura, spazio, trasparenza*, Marsilio, Venezia 2008.

Cronologia:

- Dall' Approdo Nord (1924) al tombinamento del Naviglio interno (1953)
- 1982: dalla secca del Piovego alle celebrazioni dei 3100 anni dalla fondazione di Padova
- 1984: L' Amniup si trasferisce in zona industriale e gli Amissi del Piovego ottengono dal Comune la Golena comunale di San Massimo
- 1985: la gora e la Conca idraulica delle Porte Contarine
- Dalla riemersione delle Scalinate del Portello allo stombinamento del tratto finale del Naviglio interno
- Le campagne degli anni dal Duemila in poi
- Giugno 2001: la prima regata della Festa di San Giovanni
- L'anello di verde pubblico lungo le mura cinquecentesche: Piazzale Boschetti e i progetti della sua cementificazione
- La golena della Conca delle Porte Contarine e il monumento di Daniel Libeskind
- 2006: L'Opera delle mura di Lucca come istituzione da adottare a Padova. La semidistruzione del bastione di Santa Giustina

ALLEGATI

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il Paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 118

Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l' esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell' art. 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l' autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

Allegato 2: Decreto ministeriale di tutela delle Mura di Padova (1928)

Il Ministro della Pubblica Istruzione

pervenuto il 4 settembre 1928

Visto l'art. 14 della Legge 20 giugno 1909, n. 364, modificato dall' art. 3 della legge 23 giugno 1912, n. 168.

Vista la legge 3 giugno 1922, n. 778.

DECRETA

Sulle aree che nell'unita planimetria restano comprese nelle zone segnate con tinta uniforme color giallone e nelle zone tratteggiate con linee trasversali dello stesso colore e che nel catasto locale sono rispettivamente intestate alle Ditte: Demanio; Ospedale Civile di Padova; Società Veneta Ferrovie secondarie; Istituto Autonomo Case Popolari; Comune; e sono distinte con i numeri di Mappa F° VII (Ponte di Brenta) /57/58/59/142 e 143; F° VIII (Padova): 80; F° I (Camin) 7,32, 76, 8 / 9/ 75/ 54 / 6 / 3/ 2 e 13; F° XIII (Padova) 102 / 98; F° I (Salboro) 12, 88, 81, F° XIX (Padova) 69, 82 = 83; F° I (Salboro) 8, 11; F° XXII (Padova) 38, 70 e 2; F° III (Salboro) 7; F° II (Salboro) 3 e 4; F° XXI (Padova) 103,19, 91 e 175; è vietato innalzare qualsiasi nuova costruzione, abbattere piante ivi esistenti e, comunque, modificare l'attuale aspetto di quelle zone o turbarne la bellezza panoramica.

Ai fabbricati sopra indicati non potrà apportarsi alcuna modificazione e nei terreni suddetti non potrà innalzarsi alcuna nuova costruzione, senza il previo assenso del Ministero della pubblica istruzione.

Il prefetto della provincia di Padova è incaricato della esecuzione del presente decreto provvedendo alla pubblicazione del medesimo nell'albo pretorio del comune di Padova, e notificandolo agli interessati.

Roma, addì ventisei maggio 1928 - VI

IL MINISTRO

fto: FEDELE

COMUNE DI PADOVA

SETTORE DEMANIO E PATRIMONIO IMMOBILIARE

Oggi 3 agosto 1984 alle ore 9.30 io sottoscritto geom. Luciano Bianco dipendente del Comune di Padova presso il settore Demanio e Patrimonio e per conto dello stesso ho consegnato al signor Casetta Pietro in qualità di segretario dell'Associazione "Amissi del Piovego" e per conto della stessa, il fabbricato di proprietà comunale ubicato in via San Massimo 137 (ex portineria uffici AMNIUP) che verrà adibito a deposito - magazzino dalla stessa Associazione.

Il fabbricato in muratura ad un piano con copertura in coppi è composto di 3 vani senza servizi igienici.

I pavimenti sono in gres in n. 2 vani ed in cemento nel terzo.

I serramenti sono in legna e in parte in ferro con vetri in parte danneggiati.

Nel fabbricato sono installati n. 3 termosifoni di un impianto di riscaldamento ora privo di caldaia.

L'impianto elettrico è inesistente.

L'impianto idrico è inesistente.

Intonaci e pitture sono fatiscenti e da rifare.

La trave di colmo del tetto si presenta inflessa, le grondaie sono danneggiate, i tubi pluviali sono in parte danneggiati.

La facciata del fabbricato dal lato degli ingressi presenta degli spezzoni in ferro sporgenti su tutta la sua superficie.

Visto, letto ed approvato quanto sopra riportato, le parti si sottoscrivono.

Padova, li 3 agosto 1984

p. il Comune di Padova
Bianco Luciano

p. l' Ass. "Amissi del Piovego"
Pietro Casetta

**COMUNE DI PADOVA
SETTORE DEMANIO - PATRIMONIO
UFFICIO GESTIONE**

15 APR. 1995

Prot. Gen. N. 27373
SETTORE PATRIMONIO
Prot. Di Settore n. SF / 1066
Rif. N. Servizio Amm.vo

Oggetto: Condizioni per la concessione di fabbricato di proprietà comunale in Via S. Massimo.

Spett. Ass.ne
AMISSI DEL PIOVEGO
Via S. Massimo n. 137
35100 - PADOVA

Si comunicano le condizioni per la concessione di un fabbricato censito al N.C.T.R. - Fg 92 mapp. 327 di mq 48 - evidenziato nell'allegata planimetria.

- a) durata della concessione: anni 6 con decorrenza 1.3.1995 e fino al 28.2.2001, fermo restando il carattere assolutamente precario della concessione, revocabile in qualsiasi momento con preavviso di gg. 30; all'eventuale successivo rinnovo si provvederà con formale atto deliberativo;
- b) canone annuo di L. 840.000 da pagarsi anticipatamente; detto canone sarà aumentato di anno in anno in misura uguale al 100% della variazione ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi nell'anno precedente; il pagamento del canone di concessione di ogni altra somma eventualmente dovuta relativamente al rapporto oltre il termine di otto giorni dalla scadenza di ogni singola rata o, se successiva, dalla richiesta dell'amministrazione comunale comporterà in ogni caso per il concessionario l'obbligo di corrispondere gli interessi legali;
- c) il concessionario dovrà provvedere, a propria cura e spesa alla costante perfetta manutenzione ordinaria dell'immobile;
- d) il concessionario dovrà rispondere di ogni danno che avesse a verificarsi a persone e cose lasciando sollevata ed indenne l'amministrazione comunale da qualsiasi responsabilità o molestia anche giudiziaria;
- e) a garanzia degli obblighi derivanti dalla concessione ed è il rilascio del fabbricato al termine della stessa o in caso di revoca, il concessionario deve prestare una cauzione di L. 840.000 pari ad una annualità, da prodursi al momento della sottoscrizione della convenzione;
- f) revoca della concessione in caso di mancata sottoscrizione della convenzione entro 60 gg. dall'apposito invito rivolto dagli uffici comunali;
- g) il concessionario potrà rinunciare in qualsiasi momento la concessione, fatte salve le spettanze dell'amministrazione maturate fino alla riconsegna;
- h) tutte le spese di formalizzazione della concessione saranno a carico del concessionario.

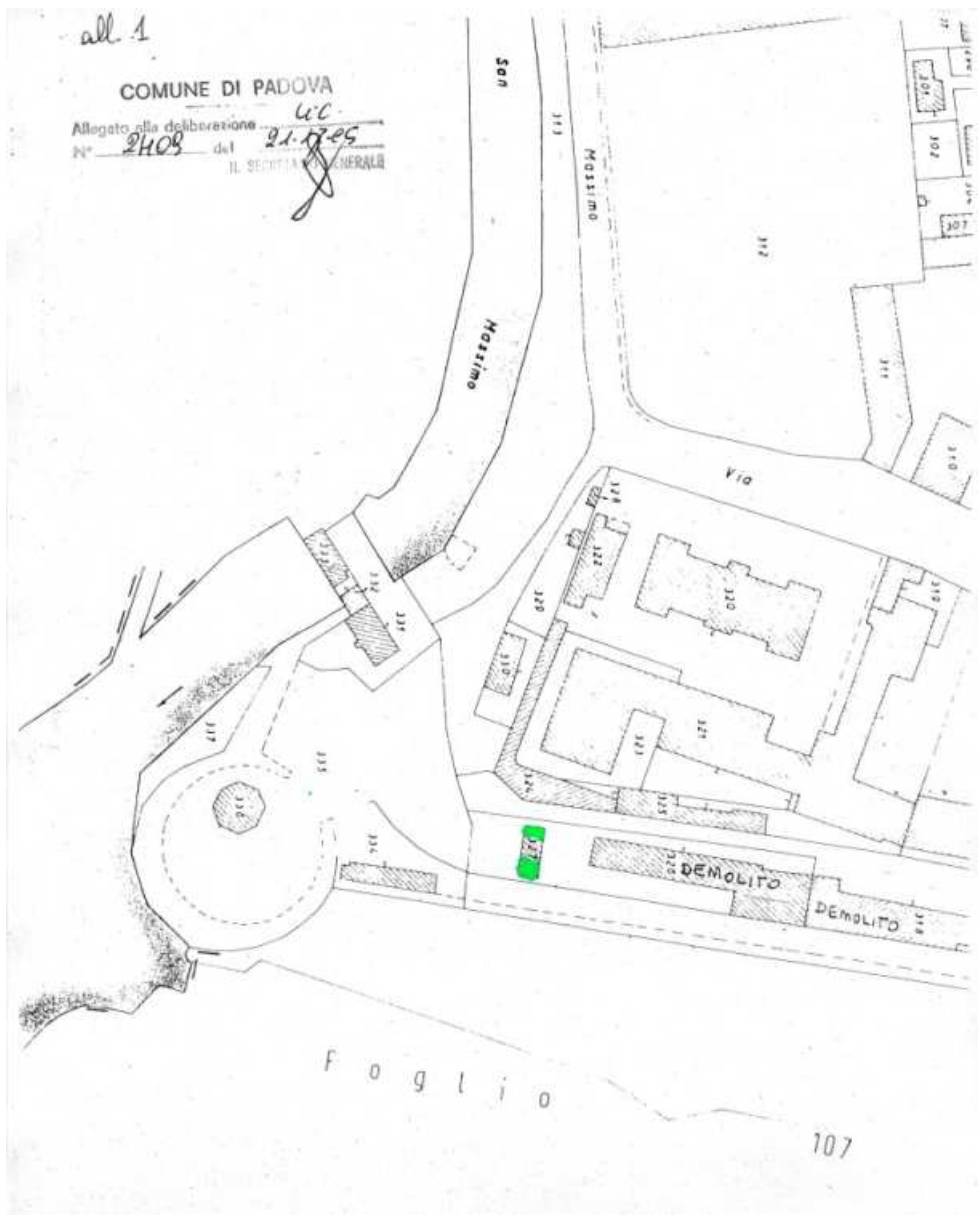
La mancata accettazione per iscritto di tutte le surriportate condizioni dovrà intendersi come rinuncia alla concessione.

Si ricorda inoltre che codesta associazione dovrà risultare iscritta nel registro di cui al "Regolamento sulla partecipazione e sulla iscrizione al Registro Comunale delle Libere Forme associative e delle Cooperative Sociali", approvato con deliberazione di C.C. n. 229 del 3/10/1994.

Distinti saluti.

IL CAPO SETTORE
Dr. Marzio Pilotto

Allegato 5: Planimetria associata alla Concessione (N.C.T.R. - Fg 92 mapp. 327)



COMUNE DI PADOVA SEGRETERIA GENERALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 2409 DEL 21/12/1995

L'anno 1995, il giorno ventuno del mese di dicembre alle ore 16.30 presso la sede di Palazzo Moroni si è riunita la Giunta Comunale all'uopo convocata.

Presiede: il Sindaco -Flavio ZANONATO-

Partecipa il Segretario Generale Reggente -Piero Giuseppe BAY -

Alla trattazione del presente argomento sono presenti (p) ed assenti (a) i Signori:

1.	ZANORATO Flavio	Sindaco	p
2.	MARIANI Luigi	V. Sindaco	p
3.	SANTONE Giovanni	Assessore	p
4.	MAZZOCCHIN Gianantonio	Assessore	p
5.	BOSELLI Anna (Milvia)	Assessore	p
6.	GENNARO Gianangelo	Assessore	p
7.	FANTELLI Pierluigi	Assessore	p
8.	BOLDRIN Luisa	Assessore	p
9.	SINIGAGLIA Claudio	Assessore	p

OGGETTO: CONCESSIONE PRECARIA FABBRICATO IN VIA SAN MASSIMO ALL' ASSOCIAZIONE "AMISSI DEL PIOVEGO".

LA GIUNTA COMUNALE

Su proposta dell' Assessore Gianantonio MAZZOCCHIN –

PREMESSO che:

- il Comune di Padova è proprietario del fabbricato in Via San Massimo censito al N.C.T.R. fg. 92 mapp. 327 di mq. 48;
- detto fabbricato è occupato dall'Associazione "Amissi del Piovego";
- con nota del 15.4.1995 prot. 27373/1066/SF del Settore Demanio Patrimonio ha comunicato all'Associazione le condizioni per la regolarizzazione della concessione di detto fabbricato;

VISTA la lettera del 14.6.1995 con cui l'Associazione in sostituzione del pagamento del canone si impegna ad effettuare alcuni servizi specificati nel dispositivo

RITENUTO di accogliere quanto richiesto dall'Associazione regolarizzando l'uso del fabbricato attraverso l'istituto della concessione precaria;

PRESO atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione ai sensi dell' art. 53 della Legge 8 giugno 1990 n. 142;

AD unanimità di voti resi in forma palese a norma dell'art. 47 dello Statuto ~

DELIBERA

- 1) di concedere in USO precario, all' Associazione "Amissi del Piovego" il fabbricato in Via San Massimo di proprietà comunale della superficie di mq. 48, meglio evidenziato nell'allegata. planimetria (\$), alle seguenti condizioni:
 - a) durata. della concessione anni 6 a decorrere dal 1.3.1995, fermo restando il carattere assolutamente precario della concessione, revocabile in qualsiasi momento con preavviso di gg. 30; all'eventuale successivo rinnovo provvederà con formale atto deliberativo;
 - b) canone annuo di L. 840.000 da corrispondersi in un'unica soluzione anticipata. Tale canone sarà aggiornato annualmente, a partire dall' inizio del secondo anno di concessione in base alla misura massima, attualmente pari al 100%, della variazione ISTAT intervenuta nell'anno precedente. Il ritardato pagamento del canone e di ogni altra somma eventualmente dovuta entro il termine di 8 giorni dalla scadenza o, se successiva, dalla richiesta dell' Amministrazione Comunale, comporterà in ogni caso per il concessionario l'obbligo di corrispondere gli interessi legali. Il canone come sopradeterminato potrà essere ridotto in tutto o in parte a fronte di servizi, resi dall'Associazione, previo nulla osta dei Settori Manifestazioni e Pubblica Istruzione. Tali servizi si possono fin d'ora così esemplificare:
 - organizzare la festa dell'acqua e vogata sul Piovego annualmente alla data della festa di S. Giovanni a giugno;
 - organizzare visite guidate per scolaresche, gruppi associativi, su richiesta scritta, senza alcun limite numerico;
 - garantire l'apertura della Golena San Massimo ogni sabato pomeriggio per tutto l'anno,
 - organizzare la festa di San Massimo sulla golena comunale San Massimo il 7 novembre;
 - ospitare l' allevamento delle api a scopo scientifico e didattico;
 - distribuire gratuitamente agli anziani del quartiere i prodotti del frutteto;
 - fornire consulenza gratuita al Comune su tutti i problemi inerenti al recupero del Piovego dalla Specola, a Noventa Padovana, alla laguna, al recupero della Golena e delle mura cittadine;
 - c) il concessionario dovrà provvedere, a propria cura e spese alla costante e perfetta manutenzione ordinaria dell'immobile;
 - d) il concessionario dovrà rispondere di ogni danno che avesse a verificarsi a persone e cose lasciando sollevata ed indenne l' Amministrazione Comunale da qualsiasi responsabilità o molestia anche giudiziaria;
 - e) a garanzia degli obblighi derivanti dalla concessione e del rilascio del fabbricato al termine della stessa o in caso di revoca, il concessionario deve prestare una cauzione di L. 840.000 pari ad una annualità, da prodursi al momento della sottoscrizione della convenzione;
 - f) revoca della concessione in caso di mancata sottoscrizione della convenzione entro 60 gg. dall'apposito invito rivolto dagli uffici comunali;
 - g) il concessionario potrà rinunciare in qualsiasi momento alla concessione, fatte salve le spettanze dell'Amministrazione maturate fino alla riconsegna;
 - h) tutte le spese di formalizzazione della concessione saranno a carico del concessionario;
- 2) di dare incarico al Settore Ragioneria Comunale di prendere nota dell'entrata agli effetti dei futuri bilanci;
- 3) di dare atto che il canone sarà fatto affluire, a cura del competente Settore Demanio e Patrimonio Imm.re al cap. 570 del bilancio di previsione 1995;
- 4) di non assoggettare al controllo la presente deliberazione a norma dell'art. 45 della Legge 8.6.1990 n. 1421
- 5) il Capo Settore Demanio e Patrimonio proponente, provvederà all'esecuzione ai sensi e per gli effetti dell'art. 53. Ultimo comma, della Legge 8.6.1990, n. 142.

RAGIONERIA -ENTRATE

Visto

(***) PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

1- Parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.

IL CAPO SETTORE DEMANIO E PATRIMONIO
M. Pilotto

2- Parere favorevole in ordine alla regolarità contabile.

IL CAPO SETTORE RAGIONERIA
B. Galesso

3- Si esprime, ai sensi dell'art. 53 della legge. 8.6.1990 n.142, il parere che nella proposta in oggetto non si evidenziano vizi di legittimità.

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE
P.G.Bay

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
Zanonato

L' ASSESSORE ANZIANO
Sansone

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE
Bay

Allegato 7: Normativa comunale in merito alle “Concessioni Precarie”

COMUNE DI PADOVA

REGOLAMENTO COMUNALE PER LE

“CONCESSIONI PRECARIE”

RELATIVE AD ACCESSI STRADALI E AD

OCCUPAZIONI CON OPERE TEMPORANEE

O PERMANENTI SU SUOLO PUBBLICO

(SOTTOSUOLO E SOPRASUOLO COMPRESI)

n. delibera	data	
515 bis	28/5/1976	Approvazione: - regolamento - Tabella Tariffe a) B) C) D) E)
275	1 / 7 / 1977	Modifica le tariffe B1 – D lett. B – D lett. D
1549	19 / 12 / 1990	Approvazione NUOVA TABELLA in sostituzione di quella allegata alla n. 515 bis
279	21 / 11 / 1994	Modifica e integra la Tabella per Edicole, Tavolini, Bar, Fiorerie, ecc. per l' anno 1994
110	17 / 6 / 1997	Sostituisce la Tabella allegata alla n. 1549 / 1990 a partire dal 1997. Attenzione all' emendamento approvato
136	18 / 12 / 2000	Abolisce il canone di concessione dei Passi Carrai

CAPO I -DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Tutte le "concessioni comunali rilasciate per accessi stradali o per l'occupazione o l'uso mediante opere temporanee o permanenti di suolo pubblico (sottosuolo e soprassuolo) oppure di aree private gravate da servitù di pubblico uso e passaggio, dovranno sempre risultare da apposito atto scritto assunto nelle forme legali. Dette "concessioni" s'intendono altresì sempre subordinate a tutte le condizioni e norme che saranno fissate dal "Sindaco" nei relativi decreti, nonché alle disposizioni di cui agli artt. 8 e seguenti del R.D. 8 Dicembre 1933, n. 1740 e successive modificazioni ed aggiunte ed a quelle dei Regolamenti generali e comunali e delle ordinanze "sindacali" che venissero eventualmente emanate nell'avvenire, anche sotto forma di semplici provvedimenti del Capo dell'Amministrazione.

Art. 2

Tutte le concessioni sono di norma a tempo indeterminato salvo che una durata non venga fissata nell'atto di concessione, esse hanno carattere assoluto ed esclusivo di "precarie" e, quindi, sono revocabili "ad nutum" in qualsiasi momento, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione Comunale, salvo preavviso, con l'obbligo da parte dei concessionari di rimettere ogni cosa, nel termine che sarà loro assegnato, in pessimo stato, sotto pena dell'esecuzione dei lavori d'ufficio, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 153 del T.U. 4.2.1915, n. 148 e 55 del T.U. 3.3.1934, n. 383, a tutte le loro spese, senza che possano pretendere per ciò, indennizzi o compensi di sorta.

La procedura della "revoca" dovrà seguire l'iter amministrativo inverso rispetto a quello della "concessione", ovvero essere proposta dagli stessi Uffici Municipali che istruirono a suo tempo la pratica esprimendo il parere favorevole per il rilascio del "disciplinare" di concessione medesimo.

Art. 3

Qualunque "concessione" deve intendersi accordata dall'Amministrazione Comunale, tramite il Sindaco od il Suo Delegato alle seguenti condizioni principali:

- a) senza pregiudizio dei diritti dei terzi;
- b) con l'obbligo del concessionario di riparare tutti i danni, comunque derivanti a cagione delle opere o dei depositi autorizzati;
- c) con la piena facoltà dell'Amministrazione comunale di imporre nuove condizioni durante il periodo di validità della concessione;
- d) con l'obbligo preciso, da parte del concessionario, di pagare, a titolo di riconoscimento della precarietà della concessione e del diritto strumentale di natura dominicale spettante all'Ente concedente, in aggiunta e senza pregiudizio dei tributi previsti in materia dal T.U.F.L. approvato con R.D. 14.9.1931 n. 1175 e successive modificazioni e aggiunte (quali O.S.A.P. -Aff. & Pubblicità, ecc.) UN CANONE ANNUO (non inferiore a L. 10.000 - diecimila) da versarsi al Tesoriere comunale in "unica soluzione" in coincidenza con la 5° rata delle imposte erariali.

L'ammontare di tale "canone" che potrà sempre essere "revisionato" dalla Amministrazione comunale anche durante il godimento della concessione per svilimento monetario o per altre cause contingenti, risulta attualmente determinato dalle TABELLE ALLEGATE al presente Regolamento distinte sotto i numeri 1) -2) - 3) e 4) (tariffe A -B -C -D -ed E).

Art. 4

Oltre al pagamento del canone di "concessione precaria" di cui all'articolo precedente, il concessionario dovrà anche:

pagare preliminarmente le "spese" relative all'istruttoria dell'atto di concessione, oltreché quelle per eventuali verifiche, controlli, sorveglianze, disposte dal Comune e stabilite nel presente Regolamento o nelle successive varianti o modificazioni;

versare, presso la Tesoreria Comunale -prima dell'inizio dei lavori -a titolo di "deposito cauzionale a garanzia della perfetta esecuzione delle opere", una somma pari all'importo presunto della futura spesa di

ripristino delle aree pubbliche coo verranno manomesse, da determinarsi caso per caso, su conforme parere degli Uffici Municipali incaricati della istruttoria di rito;
per gli Enti che normalmente eseguono lavori nel sottosuolo stradale e simili, potrà essere stabilita dalla Giunta Municipale una cauzione "una tantum" in denaro infruttifero - per tutte le operazioni che potranno essere state domandate con congruo preavviso. Comunque, prima di provvedere alla rottura o manomissione o manutenzione del suolo stradale, dovranno sempre essere avvertiti, dagli interessati o da loro incaricati, i dirigenti dell'Ufficio Tecnico Comunale, onde ottenere la prescritta autorizzazione a dare il via e prendere gli opportuni accordi per l'esecuzione dei lavori e per effettuare il successivo procedimento di ripristino del manto stradale.

Art. 5

In ogni caso, chiunque intenda ottenere una "concessione" dovrà presentare all'Autorità Comunale apposita DOMANDA.

La DOMANDA, su richiesta degli uffici, dovrà essere corredata del "progetto dell'opera" (in più copie di cui una in competente bollo), quando si tratti di "concessione" inerente opere di carattere permanente, sulla quale deve essere sentito il parere degli organi municipali preposti ai vari rami del servizio.

I competenti Uffici Municipali, cui la "domanda" dovrà essere assegnata preliminarmente, per la formale istruttoria precedentemente indicata, determineranno, tenendo pure presenti le norme del vigente Regolamento di Edilizia e di Ornato, l'importo del "deposito cauzionale" di cui alla lettera b) del precedente art. 4), da versarsi entro 5 giorni dall'invito, alla Sezione staccata della Tesoreria Comunale, situata presso il Palazzo Municipale.

La "domanda" sarà presa in esame dall'Autorità comunale non appena il richiedente avrà effettuato anche il pagamento di cui all'art. 4 letto a) ed avrà, nel contempo, costituito il "deposito cauzionale" sopracitato.

Mancando la "documentazione" prescritta "ut supra" e la ricevuta dei versamenti ivi precisati, la "domanda" non potrà avere seguito.

Art. 6

Scaduto il termine di durata della concessione, quando questa sia stata stabilita, la stessa verrà automaticamente "rinnovata" per un uguale periodo, salvo disdetta da darsi, da una delle parti, entro e non oltre il 20 settembre di ogni anno

Art. 7

Le norme e le disposizioni di cui sopra, nonché quelle da osservare come "prescrizioni di ordine tecnico-amministrativo, devono constare nei rispettivi "disciplinari" di concessione, i quali dovranno essere accettati dagli interessati titolari unitamente ai "decreti" emanati dal "Sindaco", con l'avvertenza che le spese di "registrazione" eventuale ed ogni altra di carattere fiscale, niuna esclusa ed eccettuata, andranno sempre a "carico esclusivo" dei concessionari, senza riserve di sorta.

Art. 8

Le concessioni sono rilasciate dal Sindaco o da un Suo Delegato, previo parere favorevole degli Uffici Municipali preposti ai servizi relativi e competenti nella specifica materia.

Quando esse rivestano "carattere particolare", possono essere preventiva mente sottoposte al parere della Giunta Municipale o del Consiglio Comunale, secondo le rispettive competenze e, se del caso, anche alla Commissione di Edilizia ed Ornato, tenuto conto dell'importanza dell'occupazione pubblica; per tali "concessioni" l'importo del "canone" verrà determinato di volta in volta.

Nei relativi "disciplinari" di concessione, qualunque sia la specie di quest'ultima, dovrà, comunque, essere contenuta la specificazione inerente quanto appresso:

- a) per quanto concerne le "fognature" ed altri "scarichi" analoghi l'Ufficio Tecnico avrà cura di indicare i diametri dei canali e le norme speciali occorrenti per la posa delle tubazioni e degli altri manufatti;

- b) relativamente ai "passi carrabili" l'Ufficio Tecnico prescriverà i materiali da impiegarsi e le norme riguardanti la loro manutenzione;
- c) per i "ponticelli" stradali e simili, l'Ufficio Tecnico stabilirà la qualità dei materiali da porre in opera, l'altezza e la luce dei volti, nonché le norme necessarie per la loro efficiente manutenzione, ecc;
- d) per tutte le altre "concessioni" dovranno, essere indicate le disposizioni e le prescrizioni che, di volta in volta, gli Uffici Comunali competenti riterranno indispensabili al riguardo, nell'interesse pubblico e della civica azienda.

Art. 9

Per ogni concessione di cui si riconosca la necessità di una immediata sovrintendenza della relativa fase esecutiva, l'Amministrazione Comunale stabilirà, previo avviso alla parte interessata, la data di inizio dei lavori e ne determinerà pure la durata massima in relazione alle esigenze contingenti del momento.

Il mancato inizio dei lavori, senza giustificato motivo, entro e non oltre il termine fissato come sopra, determinerà l'automatica "decadenza" della "concessione", mentre la protrazione dei lavori oltre la data stabilita per la loro ultimazione, senza che sia dimostrata da una effettiva causa di forza maggiore, comporterà l'applicazione di una penale nei confronti del concessionario, da stabilirsi discrezionalmente dall'Amministrazione Comunale, in base all'entità delle operazioni inerenti alla "concessione" stessa, alloro valore, ed all'interesse derivantene all'intrapresa.

Tale penale, peraltro, non potrà comunque, essere inferiore a L. 10.000.= e superiore a L. 50.000.=.

Qualora venga comprovata, da parte del concessionario, l'assoluta ed imprescindibile necessità di dilazionamento dei termini, il Sindaco (od il suo delegato) sentiti all'uopo il competente Ufficio Tecnico ed il Comando dei Vigili Urbani, in quanto occorra, potrà concedere una congrua proroga.

Art. 10

Tutti i lavori occorrenti per l'uso della "concessione", nonché il ripristino della pavimentazione stradale e di quant'altro inerente alla sede viabile, dovranno essere eseguiti a cura e spese del concessionario, nel più breve tempo possibile, a perfetta regola d'arte, e, quando occorra, anche sotto la diretta sorveglianza dell'Ufficio civico LL.PP..

L'Ufficio Tecnico comunale determinerà, a suo insindacabile giudizio, il modo di effettuazione dei lavori medesimi e potrà pure ordinare varianti od opportuni accorgimenti che esso ritenga idonei ad assicurare un ottimo e duraturo ripristino del suolo stradale manomesso.

La somma versata dal concessionario a garanzia dell'esecuzione dei lavori in oggetto potrà essere rimborsata soltanto dopo un anno dalla ultimazione delle opere o dall'avvenuto ripristino della sede stradale, previo collaudo degli uffici municipali incaricati di effettuarlo.

L'importo di detta cauzione potrà essere in tutto od in parte incamerata, qualora le opere eseguite non dovessero risultare totalmente o parzialmente perfettamente corrispondenti ai dettami dell'Ufficio Tecnico surrichiamato e fossero necessari ulteriori accorgimenti o particolari modifiche al riguardo.

Qualora, per la natura stessa dei lavori, il ripristino stradale, in relazione precipuamente ai sottoservizi esistenti, o per altri motivi di evidente plausibilità, l'Amministrazione comunale ritenesse indispensabile attuare direttamente le operazioni di ripristino a mezzo del proprio personale dipendente dalla Divisione LL.PP., il concessionario sarà tenuto a versare alla Tesoreria del Comune la somma che verrà preventivamente calcolata dalla predetta Divisione in rapporto all'entità del progetto presentato a corredo Dell'istanza a suo tempo inoltrata. In tal caso, ultimati i lavori verrà redatto l'estratto conto delle presentazioni eseguite e del materiale impiegato, maggiorando l'importo del 15% a titolo di compensazione e rimborso delle spese generali e dell'impiego del personale di ordine tecnico; tale importo verrà poscia ragguagliato al deposito preventivamente effettuato e darà luogo al rimborso della differenza a favore del concessionario nell'ipotesi che l'importo delle opere risultasse inferiore al "deposito" costituito, oppure all'integrazione della differenza di somma da parte del prefato concessionario, nel caso opposto.

Art. 11

Non appena eseguita l'opera per la quale sia stato necessario uno scavo, si dovrà provvedere immediatamente al riempimento del relativo cunicolo, con materiale adatto, costipandolo accuratamente in modo da avere il minimo assestamento del materiale impiegatovi.

Si dovrà inoltre procedere, subito dopo, alla ricostruzione della pavimentazione, qualora non si tratti di manto asfaltico-bitumoso. Per questo ultimo tipo è necessario procedere immediatamente alla ricostruzione del sottofondo che dovrà essere eseguito a regola d'arte; il manto od il tappeto superficiale, dovrà, tuttavia, essere eseguito entro e non oltre il termine che sarà fissato - caso per caso - dall'Ufficio Tecnico Comunale, non appena effettuata l'ultimazione del predetto sottofondo, e ciò indipendentemente dalle condizioni climatiche esistenti, usando all'uopo i materiali più adatti e secondo le tecniche più avanzate.

Trascorso inutilmente tale termine, il Comune potrà eseguire d'ufficio la ricostruzione del tappeto o manto d'usura, a spese del richiedente, disponendo perché sia trattenuto l'importo equipollente alla spesa occorrente per riportare la sede stradale in perfetto pristino stato, mediante rivalsa sulla cauzione in precedenza esatta nei confronti del concessionario.

In via normale la ricostruzione della pavimentazione dovrà essere fatta in maniera identica a quella preesistente; resta pur sempre in facoltà discrezionale dell'Amministrazione comunale di consentire od anche di richiedere che il lavoro di ripristino sia eseguito in maniera diversa, in rapporto alle esigenze contingibili del momento od ai programmi di viabilità impostati.

Art. 12

In relazione a quanto indicato nei precedenti articoli i concessionari devono assumersi la responsabilità di eseguire, a tutte le loro spese e cura, le occorrenti modificazioni -salve le eccezioni fatte -che in qualsiasi tempo si rendessero necessarie, nei manufatti formanti oggetto delle concessioni, per causa od in occasione di lavori che il Comune dovesse fare eseguire nella strada, via o piazza a cui si riferiscono le concessioni rilasciate.

Ogni lavoro che interessi tutta la larghezza della strada, deve essere eseguito in modo da non intralciare od interrompere il traffico, salve rare eccezioni dovute a causa od eventi di forza maggiore, le quali, di volta in volta, saranno motivate e autorizzate dal Sindaco o dal suo delegato.

Art. 13

I concessionari si devono pure obbligare a provvedere completamente a loro cura e spese, per la costante e perfetta manutenzione dell'opera e dei relativi manufatti impiegati o depositati.

Chiunque eseguirà i lavori per l'uso della concessione sarà tenuto responsabile civilmente e penalmente dei danni che potrà arrecare a persone e cose, sia durante l'esecuzione dei lavori come durante il godimento della concessione.

Pertanto incombe a chiunque esegua tali lavori, oltre al rigoroso rispetto delle vigenti disposizioni in materia di legislazione sociale ed assicurativa, l'obbligo di collocare visibilmente in sito e mantenere in piena efficienza per tutta la durata delle operazioni ed ininterrottamente i segnali prescritti dalle leggi e dai regolamenti locali contemplanti misure di cautela e di sicurezza per le interruzioni stradali.

In difetto di quanto sopra si dovrà provvedere d'ufficio da parte del Comune, ponendo forzosamente l'onere a carico del concessionario.

Art. 14

Tutti i concessionari, senza distinzione alcuna, assumono le obbligazioni derivanti dalle norme del presente Regolamento, per loro stessi, rispettivi eredi ed aventi causa, e, in caso di trasferimento per atto fra vivi, degli immobili ai quali si riferiscono le "concessioni", sono tenuti a notificare tempestivamente al Comune, le generalità e la residenza dei loro successori, rimanendo, in mancanza, sempre obbligati al pagamento puntuale del "canone" di cui al punto 4° dell'articolo 3° ed alle spese di manutenzione dei manufatti insistenti sull'area pubblica, salve ed impregiudicate le possibilità di applicazione di una penale da parte dell'Amministrazione Comunale.

Art. 15

I sopralluoghi e le misurazioni necessarie per ogni lavoro inerente alle opere relative alla concessione rilasciata, saranno effettuati da funzionari del competente Ufficio Tecnico comunale e dalla Ripartizione Polizia Urbana o dal Comando dei Vigili Urbani.

Per gli accessi dei funzionari è dovuta un'indennità di L. 3.000.= (tremila) da versarsi "una tantum" al Comune, tramite Reversale spiccata sulla Tesoreria.

Art. 16

Le superfici concorrenti a determinare i "canoni" di concessione previsti dagli Allegati al presente Regolamento, devono intendersi riferite a quelle realmente occupate dai chioschi (costruzioni In muratura, in ferro, in legno, con altri metalli e simili) oppure dai basamenti dei manufatti relativi agli impianti per distributori di carburanti e dalle costruzioni ed installazioni, escluse, in ogni caso, le grondaie, le pensiline e qualsiasi altra sporgenza dei tetti e non siano sopraelevati e tali da ostacolare il traffico. Per le superfici eccedenti il metro quadrato dovrà operarsi, nel computo delle misurazioni, l'arrotondamento ad unità - in più od in meno - delle frazioni che superino e non il mezzo metro quadrato. Le superfici isolate inferiori al metro quadrato saranno computate per un metro quadrato.

Art. 17

I canoni annuali di concessione di cui all'art. 30 -punto 4, ed il cui ammontare attuale è stabilito nel contesto delle Tabelle 1) -2) -3) e 4) Allegate al presente Regolamento comunale, saranno pagati, come indicato precedentemente e, in caso di rilascio o di abbandono della concessione durante il corso dell'anno, alle scadenze fissate in via transitoria nell'atto stesso o nel disciplinare di concessione o mediante apposita Ordinanza del Sindaco.

La riscossione dei canoni avverrà a mezzo di appositi "ruoli" d'introito (o quinternetti o liste di carico, ecc.) in via del tutto "normale"; l'incasso -peraltro -potrà essere fatto anche, in casi eccezionali, mediante il distacco di apposite "Reversali"; in ogni caso detti documenti verranno compilati rispettivamente dall'Ufficio Contabilità Patrimonio della Divisione Ragioneria e Finanza e dall'Ufficio Entrate della medesima Divisione.

Art. 18

In esecuzione di quanto contenuto nella lettera a) dell'art. 4 del presente Regolamento, le DOMANDE dirette ad ottenere una concessione, dovranno essere accompagnate dalla quietanza dei seguenti importi, versati a fondo perso, mediante vaglia (o titolo equipollente) intestato all'Amministrazione comunale in conto rimborso "rimborso spese" di:

ISTRUTTORIA

Per	CONCESSIONI TEMPORANEE	CONCESSIONI PERMANENTI
	L. 10.000	L. 20.000

Al rispetto delle norme del presente Regolamento comunale sono obbligati, senza alcuna eccezione, tutte le persone fisiche interessate, gli Enti Pubblici e privati, ivi comprese le Aziende Municipalizzate del Comune di Padova, degli altri Comuni, nonché le Aziende Provincializzate, le Regionalizzate e le Statalizzate che non dimostrino esplicitamente di essere esentate od esonerate da "leggi speciali" vigenti in materia.

CAPO II -DISPOSIZIONI SPECIALI

PER GLI IMPIANTI RELATIVI A DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

Art. 19

L'occupazione di suolo pubblico per l'installazione di colonne e di stazioni di lavaggio e distribuzione carburanti automatici, è concessa subordinata mente alla osservanza delle norme di legge e dei Regolamenti comunali oltreché delle presenti disposizioni e di quelle degli articoli precedenti.

Art. 20

Gli impianti per distributori di carburante che si trovino o si vengano a trovare posti in sede propria, fuori da quella stradale e dai marciapiedi, non dovranno intralciare minimamente il traffico durante la sosta degli autoveicoli e dovranno in tutto e per tutto corrispondere alle norme speciali stabilite all'uopo dall'Amministrazione comunale e riportate "ad hoc" nell'atto disciplinare di concessione.

Art. 21

Non sono consentiti impianti di distributori di carburante nelle Piazze, Vie, Corsi o Viali che, per limitata ampiezza, per l'intenso traffico, per misure urbanistiche o per ragioni estetiche od artistiche, non possono consentire soste di veicoli ed ingombri stradali, anche soltanto per non limitare la visuale o il paesaggio. L'Amministrazione Comunale si riserva di determinare in qualsiasi momento i casi in cui la richiesta di "concessioni" interessi una Zona, comunque vincolata dal Piano Regolatore Generale.

Art. 22

Le concessioni riguardanti gli impianti per distributori di carburante e simili, già esistenti nelle Piazze, Vie, Corsi o Viali di cui all'articolo precedente, potranno essere eccezionalmente consentiti sino a quando l'Amministrazione Comunale, a suo insindacabile giudizio, non riterrà di disporre diversamente.

Art. 23

L'Amministrazione Comunale ha la facoltà di procedere in qualsiasi momento alla revisione completa di tutte le concessioni in atto concernenti gli impianti per distributori di carburante e simili situati nell'ambito del territorio comunale e proporre l'eventuale revoca della concessione. Delle suddette concessioni sarà conservato presso i competenti Uffici un apposito elenco da tenersi costantemente aggiornato.

Art. 24

I titolari delle concessioni, qualora l'esercizio dell'impianto per distributori di carburante o simili non venga da essi condotto direttamente, sono tenuti, pena la decadenza della concessione, ad indicare le precise generalità e la residenza della persona incaricata della gestione dell'impianto stesso, dichiarando, nel contempo, di assumersi la responsabilità della gestione medesima, interamente.

CAPO III - NORME PENALI E DI RINVIO

Art. 25

Oltre alle "penalità" previste dall'art. 9, le contravvenzioni alle disposizioni del presente Regolamento, saranno punite, salvo che il fatto non costituisca "reato", con l'ammenda prevista dall'art. 106 del T.U.L.C. e P. approvato con R.D. 3 Marzo 1934, n. 383 e successive modificazioni ed aggiunte, senza alcun pregiudizio delle più gravi sanzioni che fossero contemplate da altre disposizioni legislative o regolamentari, e dell'eventuale risarcimento dei danni. Nei casi più gravi l'Amministrazione comunale, sempre a suo insindacabile giudizio, si riserva la piena facoltà di dichiarare d'ufficio la "decadenza" della concessione o di promuoverne la "revoca" ai sensi del precedente art. 2.

Art. 26

Ad ogni effetto di legge ed amministrativo, s'intendono quivi richiamate in questo Regolamento comunale - anche se non viene fatto specifico "rinvio" con l'indicazione degli estremi relativi - tutte indistintamente le

norme vigenti secondo l'ordinamento positivo, in materia di Lavori Pubblici, di Circolazione Stradale e di Polizia Urbana, sia attuali che future, nonché, in quanto applicabili e non contrastanti, quelle contenute nella Sezione II° del Regolamento comunale riguardante l'applicazione della Tassa O.S.A.P., per quanto concerne la parte inerente i diritti di occupazione di suolo pubblico, i doveri del concessionario e l'attribuzione degli Uffici.

CAPO IV -DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 27

Per tutte le opere ed occupazioni esistenti su suolo pubblico (sottosuolo e soprasuolo) dovrà essere richiesta la "regolarizzazione" da parte degli interessati, in conformità alle norme del presente Regolamento comunale, entro e non oltre un anno dalla data di entrata in vigore del medesimo. Trascorso inutilmente detto termine verrà applicata nei confronti dei trasgressori la penalità di cui all'art. 25, salvi ed impregiudicati gli altri provvedimenti di ordine meramente amministrativo.

Allegato 8: Delibera di Giunta per il Rinnovo della Concessione Precaria"

COMUNE DI PADOVA

Determinazione n.350192/2001 del 30/04/2001

OGGETTO: CONCESSIONE AREA CON SOVRASTANTI FABBRICATI LUNGO IL CANALE PIOVEGO A RIDOSSO DELLE MURA CONQUECENTESCHE DENOMINATA "GOLENA SAN MASSIMO" ALLE ASSOCIAZIONI "AMISSI DEL PIOVEGO" E "LEGA NAVALE ITALIANA".

**IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Patrimonio Partecipazioni e Lavoro**

RICHIAMATA la deliberazione di G.C. n. 166 del 28.3.2001, esecutiva, con la quale si è stabilito di dare in concessione alle associazioni Amissi del Piovego e Lega Navale Italiana l'area con sovrastanti fabbricati posta lungo il canale Piovego a ridosso delle mura cinquecentesche e denominata "Golena San Massimo";

PRESO atto che per procedere alla stipula del contratto di concessione si rende necessario definire le clausole contrattuali che regoleranno i rapporti tra i soggetti contraenti;

VISTO l'art.107 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267;

CONFERMATO la regolarità tecnica e amministrativa della procedura adottata;

D E T E R M I N A

1. di dare in concessione alle associazioni Amissi del Piovego e Lega Navale Italiana l'area con sovrastanti fabbricati posta lungo il canale Piovego a ridosso delle mura cinquecentesche e denominata Golena San Massimo, evidenziata nella planimetria agli atti del settore Patrimonio Partecipazioni e Lavoro, alle seguenti condizioni:
 - a) durata anni sei dalla data di consegna dell'area, rinnovabile previo formale provvedimento, fermo restando il carattere assolutamente precario della concessione stessa che potrà essere revocata dal Comune concedente con preavviso di giorni 30 per sopravvenuti motivi di interesse pubblico;
 - b) canone annuo pari a €. 16.000.000 da pagarsi in un'unica soluzione posticipata. Dall'inizio del secondo anno di concessione detto canone sarà aumentato in misura pari al 100% della variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi nell'anno precedente; il pagamento del canone di concessione e di ogni altra somma eventualmente dovuta relativamente al rapporto oltre il termine di otto giorni dalla scadenza di ogni singola rata o, se successiva, dalla richiesta dell'Amministrazione Comunale, comporterà per il concessionario l'obbligo di corrispondere gli interessi legali;
 - c) dalla concessione sono esclusi l'intero bastione del Portello Vecchio e l'ex cisterna in quanto assolutamente inagibili come da comunicazione del settore Edilizia Monumentale;
 - d) ogni eventuale lavoro di ristrutturazione o di modifica che si intendesse eseguire andrà, in ogni caso, comunicato preventivamente al settore Edilizia Monumentale che dovrà esprimere parere in merito; tale comunicazione dovrà essere inviata per conoscenza anche al settore Patrimonio Partecipazioni e Lavoro;
 - e) il concessionario risponderà di ogni danno che avesse a verificarsi a persone e cose, lasciando sollevata ed indenne l'Amministrazione concedente da qualsiasi responsabilità o molestia anche giudiziale;

- f) il concessionario dovrà provvedere a propria cura e spesa alla costante e perfetta manutenzione ordinaria dell'area, fermo restando l'ottenimento del preventivo nulla osta da parte dell'ufficio Tecnico competente;
 - g) il concessionario dovrà munirsi di tutte le altre concessioni o autorizzazioni necessarie per le attività da esercitarsi sull'area;
 - h) il concessionario potrà rinunciare in qualsiasi momento alla concessione, fatte salve le spettanze dell'Amministrazione maturate fino alla riconsegna;
 - i) spese e tasse tutte inerenti e conseguenti la concessione, compresa la registrazione, a totale carico del concessionario.
2. di dare atto che all'accertamento dell'entrata di L. 16.000.000 sul cap. 564 "Proventi da canoni di locazione ad associazioni ed enti no-profit" si provvederà successivamente alla sottoscrizione dell'atto di concessione.

30/04/2001

Il Dirigente del Settore
Giampaolo Negrin



COMUNE DI PADOVA

Padova, 1 giugno 2002

ASSESSORE AI SERVIZI SCOLASTICI – EDILIZIA SCOLASTICA
POLITICHE SCOLASTICHE - IMPIANTI E SERVIZI SPORTIVI
Prof. Bruno Trevellin

Accordo per la collaborazione

fra l'assessorato comunale pubblica istruzione e sport
e
gli Amissi del Piovego associazione culturale ambientalista di voga alla veneta

Premesso che le mura cinquecentesche di Padova e le acque non sono soltanto un elemento essenziale dell'identità urbana ma anche una risorsa per il miglioramento della qualità della vita degli abitanti e per lo sviluppo del turismo,

l'assessorato comunale sport e scuola e gli Amissi del Piovego concordano su quanto segue:

- 1) nell' ambito del progetto denominato Parco delle mura e del Piovego, che è uno degli obiettivi primari della Amministrazione Comunale, deve essere realizzato **il restauro del Ponte delle grade di S. Massimo, del bastione A. Buovo (Portello vecchio), della cortina muraria e del bastione Castelnuovo;**
- 2) il recente **restauro della sala didattica Luigi Gasparini** è indubbiamente un risultato positivo nell'ambito del processo che tende a garantire lungo tutta la cerchia muraria e le rive del Piovego presenze umane e attività compatibili, in particolare quelle degli scolari, degli studenti, dei turisti, con l'alto valore storico, artistico e naturale delle mura cinquecentesche e del Piovego;
- 3) **la sicurezza e la moralità** nell'area denominata Golea comunale di S. Massimo sono la premessa e la condizione fondamentale per lo sviluppo delle attività relative alla cultura, alla didattica, allo sport, al turismo fluviale.
La presenza sulla golea dal 1984 ad oggi di associazioni, in particolare degli Amissi del Piovego, e la collaborazione con il Comune si sono dimostrate una garanzia efficace di sicurezza e di moralità che devono essere sempre garantite ai bambini, agli studenti, agli sportivi, ai turisti, ai cittadini;
- 4) **le funzioni della Golea comunale di S. Massimo** finora individuate e sperimentate con buoni risultati sono le seguenti:
 - a) culturale;
 - b) didattica;
 - c) sportiva;
 - d) turistica;
 - e) ricreativa (limitatamente ai bambini e ai giovani non adulti).

Pertanto esse non devono essere aumentate a danno dei buoni risultati finora raggiunti dalle tre associazioni attive sulla golena e dalle società di navigazione fluviale.

L' Assessore
Prof. Bruno Trevellin

Il Presidente
Prof. Elio Franzin

**PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE FUNZIONALE
ED AMPLIAMENTO DI UNA CAVANA
IN PADOVA, GOLENA SAN MASSIMO**

Francesco Melchionda

Elio Franzin

Giovanni Graziani

AMISSI DEL PIOVEGO

Padova, 11 marzo 2003

PREMESSE STORICHE

La città di Padova, nella quale agli inizi del Novecento erano sorte ben due associazioni di voga (la Rari Nantes e la Canottieri), con lo scellerata decisione, presa dalla Giunta comunale presieduta dal sindaco Cesare Crescente negli anni Cinquanta del Novecento ed affidata al prof. Francesco Marzolo della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova, di tombinare il Naviglio interno dal ponte delle Torreselle fino alla conca idraulica delle Porte Contarine, ha eliminato la voga e la navigabilità nel tratto del Piovego che scorre nel cuore della città ai piedi delle mura medievali e di quelle cinquecentesche. Infatti per secoli il Naviglio interno ha collegato il Tronco Maestro (Bacchiglione) al Piovego.

Il tombinamento del Naviglio interno ha comportato la eliminazione della navigabilità e la sparizione della voga dentro il centro storico medievale e quindi la cancellazione di una parte della "forma urbis" e un radicale impoverimento culturale e sociale della città.

Il tratto del Piovego che inizia dal ponte quattrocentesco di S. Agostino, situato vicino a quanto rimane del convento omonimo, passa davanti ad una serie di monumenti situati lungo le riviere P. Paleocapa e S. Benedetto, quali il Palazzo della Dogana, Palazzo Pisani e la chiesa di S. Benedetto, e corre sotto i ponti S. Giovanni, dei Tadi, di S. Leonardo, Molino con la relativa Torre, delle Grade del Carmine. Infine, dopo aver superato alcuni bastioni, arriva alle scalinate del Portello e del Burchiello per dirigersi verso il Naviglio del Brenta.

Dal 1980 è in corso nella città di Padova una complessa operazione di restauro e di recupero sia della cortina muraria cinquecentesca che del Piovego: il cuore di questa operazione è la golena comunale di S. Massimo situata fra i due bastioni del Portello Vecchio e del Castelnuovo, golena nella quale si propone di riqualificare sul piano funzionale ed ampliare la cavana esistente, tutta in

legno, rispettando e valorizzando una tipica tradizione costruttiva della laguna e dei fiumi della Terraferma veneta.

UN PROGETTO - CHIAVE

La golena San Massimo, situata fra un'ansa del canale Piovego e la cortina muraria cinquecentesca, in vista dei vicini bastioni del Portello Vecchio e Castelnuovo, si presenta come uno spazio vuoto eccezion fatta, appunto, per la cavana esistente utilizzata per il ricovero di tre imbarcazioni.

L'equilibrio ambientale è solo parzialmente intaccato dalla presenza di una tubazione aerea che scavalca il tratto "diversivo" che collega l'ansa del Piovego con il Canale San Massimo attraverso la Pescaia San Massimo: per il resto si tratta di confrontarsi con il rapporto acqua-mura, mediato dalla presenza del terrapieno venutosi a formare nel corso dei secoli, forse anche per opera diretta dell'uomo.

La cavana esistente funge da ricovero per le imbarcazioni utilizzate dall'associazione "Amissi del Piovego" per la voga alla veneta: un manufatto in legno, destinato al ricovero delle mascarete durante la stagione di navigazione, il quale si afferma come il solo elemento edilizio sulla scena. Laddove la struttura della cavana appare integra nella sua semplicità costruttiva (cfr. più avanti), essa risulta carente dal punto di vista funzionale per due motivi: la lunghezza della tettoia basta a malapena a riparare le imbarcazioni dalla pioggia verticale e la sua larghezza impone di posizionare le tre mascarete in modo da non poter accedere alla barca intermedia se non attraversando una delle due ancorate ai piedritti della cavana stessa (cfr. elaborati grafici allegati).

Tutto ciò impone un ripensamento della tettoia, anche in vista dell'arrivo nella "flotta" di una nuova imbarcazione (per la precisione una caorlina), più grande delle altre, che non troverebbe spazio nell'attuale sistemazione.

La semplicità costruttiva della cavana rende agevole il suo prolungamento mediante elementi strutturali analoghi, mentre il suo raddoppio consente di dare una migliore funzionalità di insieme al punto di attracco sul Piovego.

Ma l'intento del progetto è anche un altro. Una volta realizzati la riqualificazione funzionale e l'ampliamento della cavana, si intende dare un impulso alla navigazione lungo le acque interne di Padova (per quanto ora possibile) con il duplice scopo di rivitalizzare i corsi d'acqua e far riscoprire a Padova la sua vocazione perduta di città d'acqua.

La rivitalizzazione dei corsi d'acqua, o meglio, il ritorno dell'uomo sui corsi d'acqua con le imbarcazioni tradizionali, non inquinanti, testimoni di una cultura ancora viva, ha anche una ricaduta benefica sull'ambiente fluviale (manutenzione, segnalazione di anomalie ecc.) ed un effetto deterrente rispetto all'uso sempre più frequente e sistematico delle rive del Piovego come luogo di spaccio e di consumo delle droghe e di esercizio notturno e diurno della prostituzione.

Ecco perché possiamo definire questo un progetto-chiave: si tratta di un piccolo intervento edilizio che può aprire la porta del ritrovato rapporto della cittadinanza con le acque (e tramite esse con le mura ed alcuni dei più importanti monumenti) della città.

INQUADRAMENTO GENERALE

Individuazione catastale:

Comune Padova
NCT: Foglio 107
Mappale 1

Situazione urbanistica:

PRGC Vigente: Centro storico - Aree a parco

Essendo l'area golenale uno spazio pubblico, è vigente l'art. 45 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. di Padova, che prevede la possibilità di interventi di recupero ambientale, tra i quali può essere annoverata la riqualificazione funzionale della cavana esistente (che, peraltro, non è un manufatto galleggiante).

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Le opere necessarie alla riqualificazione funzionale ed all'ampliamento della cavana esistente sono:

- scavo di sbancamento in corrispondenza al prolungamento della cavana ed allo spazio occupato dall'ampliamento;
- prolungamento della cavana tramite innesto di elementi lignei analoghi a quelli esistenti e fissaggio con accessori metallici;
- realizzazione dell'ampliamento della cavana accostata a quella esistente (cfr. elaborati grafici);
- finitura delle falde di copertura con lamiera di rame;
- opere di completamento e finitura.

ASPETTI STRUTTURALI

La cavana esistente è una struttura in legno molto semplice, realizzata mediante l'infissione di piedritti verticali infissi nel terreno che sostengono tre capriate di copertura. La copertura è a due falde e presenta un tavolato ed una lamiera a finire. Il prolungamento della tettoia è possibile innestando i nuovi elementi, accostandoli a quelli esistenti e fissandoli fra loro: non si rende necessaria alcuna importante demolizione.

Per l'ampliamento si è scelto di raddoppiare la cavana esistente tramite la realizzazione di una nuova struttura avente le medesime caratteristiche costruttive, affiancata ad essa ma non collegata strutturalmente.

ASPETTI FUNZIONALI

La cavana esistente ospita attualmente tre imbarcazioni (mascarete), due delle quali ormeggiate ai lati ed accessibili da terra ed una ancorata ad esse ma accessibile solo attraverso una delle prime due. Il raddoppio della tettoia e la disponibilità di quattro file di piedritti consente di ormeggiare quattro imbarcazioni (le tre mascarete ed una caorlina) accessibili direttamente. Un piccolo pontile in legno fra le due cavane darà accesso alle barche interne, mentre su quelle esterne si potrà salire direttamente da terra.

ASPETTI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI

Il sito di progetto, come già accennato, si inserisce nel contesto di un rapporto acqua-mura mediato dalla presenza di un'area golenale venutasi a consolidare nel corso dei secoli. Gli elementi qualificanti dell'immediato contesto sono la cortina muraria con i due bastioni e l'ambiente fluviale (acqua-sponde), entrambi fruibili direttamente dalla golena, sia in senso "fisico" che percettivo.

La cavana esistente funge da tramite funzionale nella transizione fra le mura e l'acqua: attraverso la breccia, percorro il terrapieno lungo le mura, mi avvicino all'acqua andando in direzione della cavana, salgo sulla mascareta, mollo gli ormeggi e inizio a vogare sul Piovego.

Nel frattempo ho potuto:

- toccare le mura;
- guardare il bastione Castelnuovo con il leone in pietra d'Istria riportato alla sua posizione originaria e la statua di San Prodocimo;
- osservare le sponde del canale;
- e sentire la presenza della non lontana chiesa di Ognissanti.

"Quando salgo sulla mascareta ho sperimentato il sunto del paesaggio delle mura di Padova e mi preparo a solcare le acque interne del Centro Storico in direzione del Portello. Per contro, nell'avvicinarmi alla sponda dal canale provenendo da Venezia, la golena San Massimo è il primo vero approdo possibile lungo le mura di Padova: l'ansa del Piovego in quel punto svela la vista delle mura in un attimo, senza preavviso, e l'unico ormeggio possibile è proprio la nostra cavana."

Queste considerazioni danno un valore aggiunto all'operazione di riqualificazione della cavana di Golena San Massimo: la funzionalità del primo approdo del Centro Storico di Padova risulta ancora più importante alla luce dello sviluppo della navigabilità delle acque interne anche in rapporto con la Riviera del Brenta e Venezia.

Dal punto di vista percettivo, la cavana nello stato attuale risulta un elemento assai poco ingombrante nel panorama delle mura e il suo raddoppio, per come descritto in questo progetto, va nella direzione di costituire un elemento edilizio unitario, quasi "trasparente" per l'assenza di pareti perimetrali e per le luci strutturali ridotte, e familiare all'ambiente fluviale veneto per la proposta di una copertura a più falde tipica di numerosi manufatti di questo tipo.

La vista delle mura per gli arrivi dal canale non viene quasi intaccata dalla presenza della nuova tettoia, e le visuali del canale da terra rimangono pressoché le medesime che si possono godere oggi.

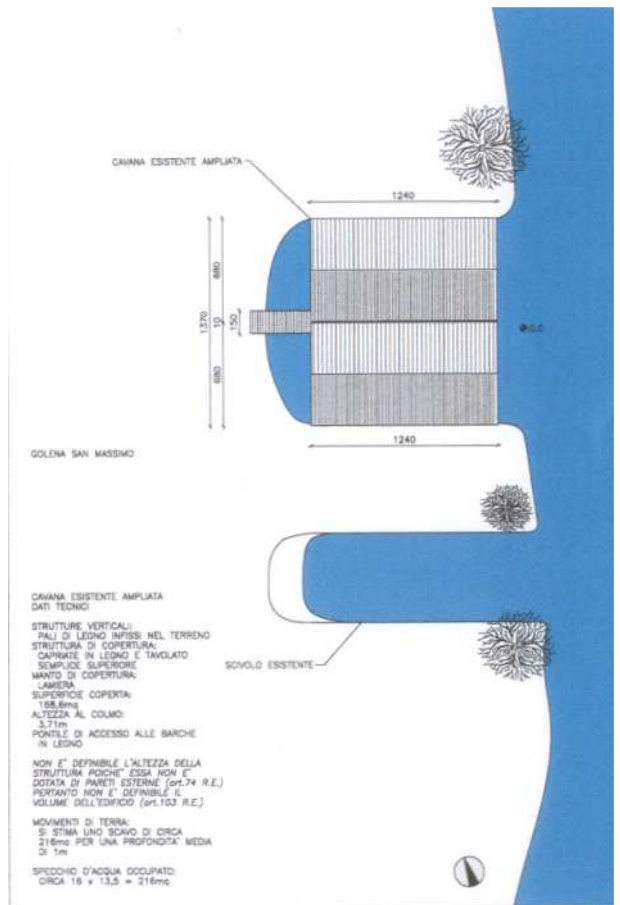
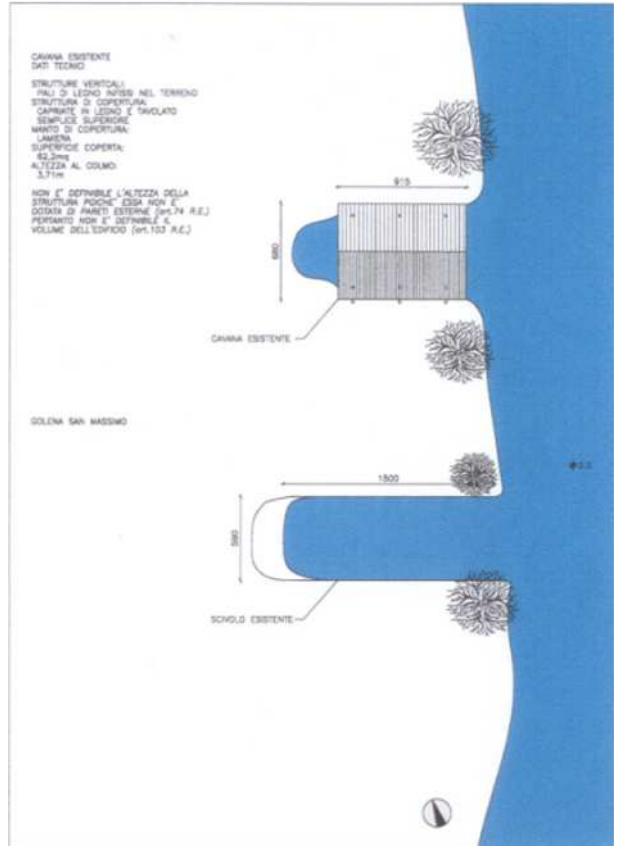
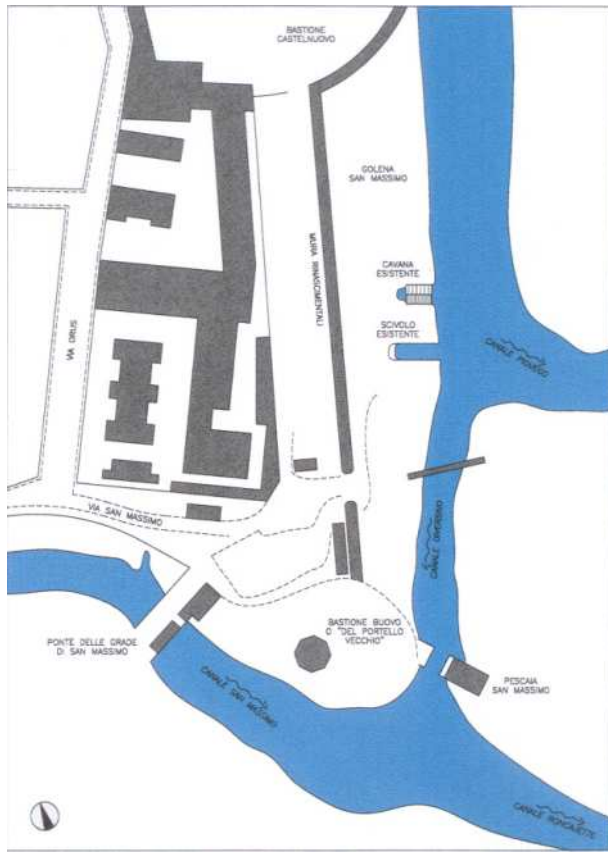
DATI TECNICI

Consistenza della cavana esistente:

- struttura in legno, con tre ordini di piedritti infissi nel terreno corrispondenti a due campate strutturali, capriate di copertura e travi correnti di colmo e di gronda, tavolato di copertura e lamiera;
- specchio d'acqua occupato: circa 82 mq
- superficie coperta: 62,2 mq
- altezza al colmo: 3,71 m
- non è definibile un volume edilizio, poiché non sono presenti pareti perimetrali.

Consistenza della cavana ampliata:

- la struttura viene ampliata di una campata e raddoppiata per accostamento secondo la medesima tecnologia costruttiva;
- specchio d'acqua occupato: circa 216 mq
- superficie coperta: 168,6 mq
- altezza al colmo: 3,71 m
- non è definibile un volume edilizio, poiché non sono presenti pareti perimetrali.



Allegato 11: Delibera di Giunta per Concessione di contributo economico



COMUNE DI PADOVA

SEGRETERIA GENERALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 2003/0346 DEL 27/05/2003

L'anno 2003, il giorno ventisette del mese di maggio, alle ore 09.30 presso la sede di Palazzo Moroni si è riunita la Giunta Comunale all'uopo convocata.

Presiede: Il Vice Sindaco - Ermanno Ancona -

Partecipa: Il Segretario Generale - Giuseppe Contino -

Alla trattazione del presente argomento, sono presenti (p) ed assenti (a) i Signori:

1	MISTRELLO DESTRO GIUSTINA	Sindaco		A
2	ANCONA ERMANNO	Vice Sindaco	P	
3	CASTELLANI GIORGIO	Assessore	P	
4	PISANI GIULIANO	Assessore	P	
5	GRADELLA ALVARO	Assessore	P	
6	PERLASCA FRANCO	Assessore	P	
7	SAIA MAURIZIO	Assessore	P	
8	TREVELLIN BRUNO	Assessore	P	
9	MARIN MARCO	Assessore	P	
10	RICCOBONI TOMMASO	Assessore		A
11	BORDIN ROCCO	Assessore	P	
12	MENORELLO DOMENICO	Assessore		A

OGGETTO: CONCESSIONE CONTRIBUTO ECONOMICO A VARIE ASSOCIAZIONI SPORTIVE.
PRENOTAZIONE DELLA SPESA DI € 2.200,00.=

LA GIUNTA COMUNALE

Su proposta scritta dell'Assessore Bruno Trevellin, ai sensi dell'art. 48, comma 7, dello Statuto comunale

PREMESSO che:

- l'art. 60 del DPR n. 616/77 assegna ai Comuni compiti di promozione sportiva;
- ai sensi dell'art.112 del Decreto legislativo 18.08.2000 n.267 il Comune è l'Ente a finalità generali che provvede alla gestione di servizi pubblici per realizzare fini sociali e promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali;
- ai sensi degli articoli 3 e 13 del Decreto legislativo 18.08.2000 n. 267, il Comune è l'Ente a finalità generali che cura gli interessi e promuove lo sviluppo della propria comunità, esercitando tutte le funzioni amministrative che non siano espressamente attribuite ad altri soggetti;
- tra le finalità che il Comune di Padova si è dato nell'esercizio della sua autonomia vi è anche "la valorizzazione delle libere forme associative e cooperative senza scopo di lucro" (art. 17, comma 1, dello Statuto comunale);

RICHIAMATE:

- la delibera di C.C. 23 del 07/03/2003, esecutiva, con la quale è stato approvato il Bilancio di Previsione 2003;
- la delibera di G.C. 138 del 18/03/2003, esecutiva, con la quale è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione 2003;
- la deliberazione di C.C. n. 99 del 20/7/98, esecutiva, con la quale vengono approvati i criteri e le modalità per la concessione di contributi ad Enti, associazioni, comitati, ed in genere a terzi per sostenere attività che presentino un'utilità pubblica nei settori di competenza dell'Amministrazione;

VISTE le domande di contributo presentate dalle seguenti associazioni:

- Società Pugilistica Padova Ring con sede a Padova in Via A. Moroni 8, P.IVA 01752910289 Prot. gen. n. 71761 del 30.04.2003, per l'organizzazione della manifestazione denominata "Memorial Marco Rinaldo" che si terrà nel mese di Giugno 2003 in piazza dei Signori;
- Unione Italiana Sport per Tutti, con sede a Padova in Via Loredan 26, C.F. 92041640282 Prot. gen. 139841 del 30.10.2002 per l'organizzazione della manifestazione denominata "Bimbi in Piazza" che si terrà nel mese di Maggio 2003 in Prato della Valle;
- **Amissi del Piovego con sede a Padova in via S.Massimo 137, C.F. 92095920283 Prot. gen. 8990 del 20.01.2003 per l'organizzazione della manifestazione denominata "24° Festa dell'Acqua terza Regata di San Giovanni di Voga alla Veneta a due remi" che si terrà nel mese di Giugno 2003 lungo il percorso fluviale che va da ponte del Popolo a ponte del Portello;**

CONSIDERATO che:

- la società pugilistica Padova Ring, collabora da tempo con il Comune di Padova – Settore Servizi Sportivi - per la realizzazione di iniziative riguardanti il pugilato; l'evento di quest'anno sarà un incontro interregionale fra Veneto e Abruzzo e si articolerà in 8 incontri di pugili dilettanti di prima e di seconda serie e 2 incontri di Kick Boxing uno maschile e uno femminile, ospite d'onore sarà Sanavia, ex campione d'Europa dei pesi medi, la finalità della suddetta iniziativa è quella di promuovere il pugilato e l'avvicinamento di giovani a questo sport che, se praticato correttamente, può avere finalità educative, come autodisciplina; negli anni scorsi la risposta del pubblico è stata positiva, coinvolgendo, oltre agli addetti ai lavori e agli appassionati abituali, anche spettatori non specifici;
- l'Unione Italiana Sport per Tutti propone, nell'ambito dell'evento giunto alla sesta edizione, alcuni sport e giochi di strada in Prato della Valle, le attività saranno coordinate da tecnici delle varie associazioni sportive che aderiscono alla UISP; le finalità di tale iniziativa sono quelle di far frequentare ai bambini

alcuni luoghi cittadini trasformandoli in possibili luoghi di incontro, oltre a promuovere lo sport come momento di crescita e di socializzazione;

- l'associazione Amissi del Piovego contribuisce a tenere viva l'attività remiera sportiva amatoriale, in particolare contribuisce a diffondere la voga alla veneta mirando anche a sensibilizzare i cittadini sulla qualità dell'ambiente in modo specifico quella delle acque; la manifestazione sportiva vera e propria sarà preceduta da una conferenza sulla diffusione della voga alla veneta e il recupero del Piovego dalla Specola fino a san Gregorio; la "24° Festa dell'Acqua terza Regata di San Giovanni di Voga alla Veneta a due remi" comprende un percorso fluviale all'interno della città, dalle Porte Contarine al Portello, da compiersi in canoa, mascarete, barche a motore, nonché una gara di Kaiak monoposto;

VISTI i bilanci preventivi, relativi alle suindicate manifestazioni presentati da:

- **Società pugilistica Padova Ring**
SPESE (trasferte professionisti, dilettanti e avversari, maestri ed assistenti, organizzazione, etc.): € 9.000,00;
ENTRATE (biglietti di ingresso): € 1.000,00;
DISAVANZO: € 8.000,00;
- **Unione Italiana Sport per Tutti**
SPESE (allestimenti, compensi operatori, segreteria, etc.): € 6.350,00

ENTRATE nulle

DISAVANZO: € 6.350,00;
- **Amissi del Piovego**
SPESE (segreteria, premi, spese organizzazione, etc.): € 5.300,00

ENTRATE (biglietti di ingresso): € 300,00

DISAVANZO: € 5.000,00;

RITENUTO di concedere per le manifestazioni sopracitate, secondo i criteri stabiliti dalla delibera di C.C. n. 99 del 20.7.98, un contributo di € 1000,00 a favore della Società Pugilistica Padova Ring, € 400,00 a favore dell'Unione Italiana Sport per Tutti, € 800,00 a favore degli Amissi del Piovego;

PRESO ATTO dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 e dell'art. 97, del Decreto Legislativo 18.08.2000 n. 267;

VISTO l'art. 48, comma 1, del Decreto Legislativo 18.8.2000 n.267;

DELIBERA

1. di autorizzare, per i motivi indicati in premessa, la concessione dei seguenti contributi:
 - € 1.000,00 alla Società Pugilistica Padova Ring, con sede a Padova, Via A. Moroni n.8 P.IVA 01752910289 per l'organizzazione della manifestazione denominata " "Memorial Marco Rinaldo" che si terrà nel mese di Maggio 2003 in piazza dei Signori;
 - € 400,00 all'Unione Italiana Sport per Tutti, con sede a Padova in via Loredan 26, C.F. 92041640282 per l'organizzazione della manifestazione: "Bimbi in Piazza" che si terrà nel mese di Maggio 2003 in Prato della Valle;
 - **€ 800,00 agli Amissi del Piovego con sede a Padova in via S. Massimo 137, C.F. 92095920283 per l'organizzazione della manifestazione denominata "24° Festa dell'Acqua terza Regata di San Giovanni di Voga alla Veneta a due remi" che si terrà nel mese di Giugno 2003 lungo il percorso fluviale che va da ponte del Popolo a ponte del Portello;**
2. di precisare che la liquidazione e l'erogazione delle somme indicate avranno luogo con le modalità e nei limiti di quanto disposto dagli artt. 17 e 18 del disciplinare approvato con delibera di C.C. n. 99 del 20 luglio 1998, previa presentazione e verifica della documentazione prescritta;
3. di dare atto che il nominativo dei beneficiari del contributo autorizzato con il presente provvedimento verrà inserito nell'albo di cui all'art. 22 della legge 412 del 30.12.1991;
4. di prenotare la spesa complessiva di € 2.200,00 sul capitolo 2644 intervento 1060305 "Trasferimenti" del bilancio di previsione 2003;
5. il competente Capo Settore provvederà all'esecuzione ai sensi e per gli effetti dell'art. 107 del Decreto Legislativo 18.8.2000 n. 267;

delibera

altresì, attesa l'urgenza, l'immediata eseguibilità del presente provvedimento ai sensi dell'art. 134 del Decreto Legislativo 18.8.2000 n. 267.

(***) PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

- 1) Parere favorevole in ordine alla regolarità amministrativa.

22/05/2003

Il Vice Capo Settore Servizi Sportivi
Fiorella Paschetto

Interv.	Cod.	C. Sp.	Delib. Orig.	Imp. EURO	Ditte	Num. Prov.	Num. Defin.
1060305	C	00002644	--	2.200,00	--	200300093	2003000362500

2) Parere favorevole in ordine alla regolarità contabile per l'esatta imputazione di bilancio e la sufficiente disponibilità sul capitolo/RP indicato nel provvedimento.

23/05/2003

Il Capo Settore Risorse Finanziarie
Marzio Pilotto

3) Su richiesta si esprime, ai sensi dell'art. 97 del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267, il parere che nella proposta in oggetto non si evidenziano vizi di legittimità.

26/05/2003

Il Vice Segretario Generale
Laura Paglia

Posta in votazione la suestesa proposta di deliberazione, viene approvata con voti unanimi legalmente espressi ed altresì, con voti unanimi, viene dichiarata immediatamente eseguibile.

Allegato 12: Concessione Idraulica per la Cavana in Golena S. Massimo (2004)

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

12 marzo 2004

Protocollo n. 181743

CONCESSIONE IDRAULICA relativa al progetto di riqualificazione funzionale ed ampliamento di cavana esistente in Padova Golena S. Massimo.

Corso d'acqua: Canale Piovego

Comune di: Padova

Foglio 107° Mappale 1

Ditta concessionaria: Associazione "Amissi del Piovego"

Istanza del 13 maggio 2003

Durata Concessione: 5 anni – dal 2004 al 2008 compreso, rinnovabile alla scadenza.

Canoni e spese da versare con allegati bollettini di c/c postale:

Canone annuo: € 2500,00 sul c/c postale n. 26852301

Cauzione a garanzia: € 2500,00 sul c/c postale n. 34439364

Spese istruttoria: € 80,00 sul c/c postale n. 10264307

Al Signor Franzin Elio
Presidente Ass. Amissi del Piovego
c/o studio Steelworks
V. delle Cave n. 13
35100 **PADOVA (PD)**

Al Comune di
35100 **PADOVA (PD)**

e p.c.

Alla Regione del Veneto
Direzione Ragioneria e Tributi
S. Croce 1187
30125 **VENEZIA**

All'ing. Marco Dorigo
SEDE

Si invita codesta Ditta presso questo ufficio per la firma ed il ritiro della concessione in oggetto e della relativa documentazione.

La concessione può essere ritirata anche da persona delegata come da formula allegata alla presente. In tal caso la delega dovrà essere accompagnata da copia di un documento di identità valido del rappresentante di codesta ditta. In caso di mancato ritiro entro 45 gg. dalla data della presente la pratica sarà archiviata.

All'atto delle ritiro della concessione, dovrà essere presentata:

Ø una marca da bollo da € 10,33 per la resa in bolb della stessa (gli Enti pubblici e assimilati sono esenti dall'imposta di bollo ai sensi del D.P.R. 642/72 e successive modificazioni).

- Ø L'attestazione dei versamenti effettuati con gli allegati bollettini delle spese di istruttoria, della prima annualità del canone e del deposito promozionale, come indicato in oggetto
- Ø la "Scheda Dati Anagrafici", allegata, compilata in ogni sua parte;
- Ø una marca da bollo da € 10,33 per il perfezionamento della domanda di concessione.

Si richiede, inoltre, di presentare l'attestazione di versamento dei canoni relativi agli anni 2001 (€738,81), 2002 (€ 758,81) e 2003 (€ 779,30) effettuata con bollettino di c/c postale n. 26852301 intestato a Regione del Veneto - canoni concessione demanio idrico - servizio di tesoreria, relativa alla sanatoria del vecchio ricovero esistente.

Al Comune in indirizzo, per i provvedimenti di propria competenza, viene inviata la concessione idraulica, correlata dai relativi tipi grafici di progetto presentati dalla Ditta.

Distinti saluti,

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
(dott. ing. Tiziano Pinato)

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

20 Nov. 2006

Protocollo n. 664398

Oggetto: Prat. n° 00988 (da citare nella risposta).

CONCESSIONE IDRAULICA N. 26/2004 relativa al progetto di riqualificazione funzionate ed ampliamento di cavana esistente in Padova Golena San Massimo

Corso d' acqua: CANALE PIOVEGO

Comune di: PADOVA

RACCOMANDATA A.R.

Alla Ditta

Ass. Amissi del Plovego

Via San Massimo n. 137

35100 PADOVA (PD)

E p.c Al Comune di

35100 PADOVA

All'ing. Raffaele Ferrari

SEDE

Con riferimento alla Concessione di cui all'oggetto, si invita nuovamente codesta Ditta presso questo Ufficio per la firma e il ritiro della stessa entro il termine preteritorio di 45 gg del ricevimento della presente

Per il ritiro dovranno essere presentati gli attestati di versamento del canone per il corrente anno e per i canoni dovuti per gli anni:

Anno	Importo in €
2001	505,87
2002	519,93
2003	532,00
2004	1.336,00
2005	1.362,72
2006	1.389,97

del deposito cauzionale e delle spese d'istruttoria come indicato nella nostra precedente comunicazione di cui si allega copia.

Si fa presente che in attesa delle determinazioni del Gruppo di Lavoro dell'Osservatorio per il monitoraggio dell'applicazione dei nuovi canoni del demanio idrico relative alle modalità per quantificare il canone, considerato che per l'occupazione con manufatti superiori al 10% della superficie complessiva si ricorre alla stima per la determinazione del canone, come previsto dalla DGR n. 1895 del 2003, gli importi dei canoni rispetto alla nostra precedente comunicazione citata, sono stati rivisti ma devono sempre intendersi **salvo conguaglio attivo e passivo**.

Per quanto riguarda canoni arretrati per gli anni dal 2001 al 2003 sono relativi alla sanatoria del vecchio ricovero esistente.

Il versamento delle somme dovrà essere effettuato mediante il bollettino di c/c postale n. 70499835 intestato alla Regione del Veneto - Servizio Tesoreria - Canoni Demanio Idrico della Regione art. 84 L.R. 11/2001.

Qualora codesta Ditta non provveda a quanto richiesto, la concessione verrà revocata, diffidando pertanto, fin d'ora, la sopra citata Ditta alla demolizione delle opere esistenti e al ripristino dello stato dei luoghi. Al riguardo Questo Ufficio si riserva di avviare qualsiasi azione utile a tutelare gli interessi demaniali e regionali.

La presente richiesta interrompe i termini di prescrizione previsti dall'art. 2934 e seguenti del Codice Civile, nonché ha effetto di costituzione in mora ai sensi dell'art. 1219 del Codice Civile.

Restando a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, si porgono distinti saluti.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
(dott. Ing. Tiziano Pinato)

Allegato 14: Concessione Idraulica - richiesta di esonero di pagamento canone (2006)

Padova, 19 dicembre 2006

All' ing. Tiziano Pinato
Genio civile di Padova
e p. c.:
All' Assessore allo sport Claudio Senigaglia
Comune di Padova

Egregio ingegnere,
in risposta alla sua lettera del 20 novembre prot. N.664398 prat. 00988 relativa al progetto di riqualificazione funzionale ed ampliamento di cavana esistente in golena comunale di S. Massimo, Le comunicano quanto segue:

- a) la cavana esistente nella golena comunale di S. Massimo è una struttura sportiva di proprietà del Comune di Padova che si trova su una golena di proprietà comunale;
- b) il ritiro della concessione spetta pertanto all'Assessorato comunale allo sport di Padova;
- c) la domanda relativa alla concessione è stata presentata dal sottoscritto presidente degli Amissi del Piovego, su suggerimento dell' assessorato comunale allo sport, soltanto allo scopo di accelerare i tempi della pratica.

Il sottoscritto non ha nessun titolo giuridico né relativo alla proprietà della cavana né alla proprietà della golena e quindi non provvederà al ritiro della concessione.

Restando a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, si porgono distinti saluti.

Elio Franzin

Padova, 19 dicembre 2006

All' Assessore regionale Difesa del suolo e protezione civile

Al gruppo di lavoro permanente per le problematiche di gestione del
demanio idrico dello Stato
REGIONE DEL VENETO

e p. c.
all'ing. Tiziano Pinato
Genio civile di Padova

Egregio Assessore regionale,

la Regione Veneto grazie ad una legge propria sostiene con appositi contributi finanziari l'esercizio e la diffusione della voga alla veneta.

L'esercizio della voga alla veneta non è soltanto un elemento della identità regionale ma per la quantità di segnalazioni relative allo stato di salute dei corsi d'acqua che vengono raccolte e comunicate dalle associazioni di voga alla veneta rientra in pratica nella protezione civile.

In base a queste considerazioni nell'incontro che abbiamo avuto nella sede del Genio civile di Padova, anche alla presenza della signora Fernanda Saia, la Signoria Vostra, a suo tempo, ha assunto l'impegno di esenzione per le società di voga alla veneta del pagamento del canone per l'occupazione di spazio acqueo.

Con la presente lettera sollecitiamo da parte del Gruppo di lavoro permanente per le problematiche di gestione del demanio idrico dello Stato l'esenzione sopraddeata.

In attesa di cortese risposta, porgiamo distinti saluti.

Elio Franzin

Allegato 16: Concessione Idraulica - richiesta di motivazioni per esonero (2007)

Mail per Elio Franzin dall' ing. Raffaele Ferrari, 11 gennaio 2007

Egr Dott. Franzin,

Mi rivolgo a lei per conto dell'Ing. Pinato per quanto riguarda il completamento dell'iter amministrativo della concessione idraulica n. 26/2004 per la cavana in Golena S. Massimo.

Con riferimento in particolare alla sua nota del 19/12/2006 volta ad ottenere l'esenzione del pagamento del canone si precisa quanto segue:

- A) Il Genio Civile può inoltrare richiesta di esenzione, ma è necessario che lei ci fornisca la motivazione e la documentazione per la quale ritiene di avere diritto a tale esenzione;
- B) Il soggetto titolare della concessione è l'associazione "Amis del Piovego" e quindi la richiesta di esenzione non può essere presentata dal Comune di Padova, ma dalla Vs. Associazione.

Si resta in attesa di cortese riscontro, per conto dell'ing. Pinato cordiali saluti.

Ing. Raffaele Ferrari

Allegato 17: Concessione Idraulica - motivazioni per esonero pagamento canone (2007)

Padova, 12 gennaio 2007

Al Genio civile di Padova Regione del Veneto
Padova.

All'Osservatorio per il monitoraggio dell' applicazione dei nuovi
canoni di concessione dello spazio idrico
Venezia

Oggetto: richiesta di esenzione dal pagamento del canone di occupazione di spazio acqueo

In data 27 gennaio 1999, è stata emanata la Legge regionale n.5 "Contributi per il sostegno, la salvaguardia e la diffusione della voga alla veneta la quale all' art. 1 così afferma: "La Regione, nell' ambito della sua azione di tutela delle tradizioni e dei valori della storia e della civiltà del Veneto, sostiene ed incentiva la pratica della voga alla veneta come disciplina sportiva, espressione di una radicata e diffusa cultura popolare" e all' art." così afferma: "Per le finalità di cui all' articolo 1 la Giunta regionale sostiene annualmente mediante contributi le attività svolte dalle società remiere aventi per oggetto esclusivo o prevalente la pratica, l'insegnamento e la diffusione della voga alla veneta."

La legge regionale 27 gennaio 1999, n.5 individua l'esercizio della voga alla veneta come elemento sia dell' eredità storica e culturale sia dell' identità comune di Venezia e della terraferma.

Dal 1999 ad oggi il degrado dei corsi d'acqua veneti ha subito una drammatica e tragica accelerazione.

La quantità d'acqua è drammaticamente e tragicamente diminuita per il cambiamento atmosferico.

Si è diffusa l'incivile abitudine dei cittadini di usare i corsi d'acqua come deposito per ogni genere di rifiuti.

Nel caso del Piovego lunghi tratti delle sue rive sono diventati area riservata allo spaccio e al consumo della droga e all' esercizio della prostituzione.

Dopo il tombinamento del Naviglio interno dalla Specola fino alla conca delle Porte Contarine, iniziato nel 1956, le mascarete e tutte le imbarcazioni delle società remiere per raggiungere il Piovego devono prima percorrere il canale Scaricatore e poi superare la conca di Voltabarozzo.

Di fatto sul Piovego sono scomparse le mascarete e si è rotta la continuità culturale con le giovani generazioni che ignoravano del tutto sia la voga alla veneta sia la possibilità di esercitarla sul Piovego.

Dal 1984 gli Amissi del Piovego hanno riportato la voga alla veneta sul Piovego ed hanno svolto una vera e propria azione di protezione civile permanente:

-recuperando, nei limiti del possibile, rifiuti di ogni genere (biciclette, motorini, carrelli di supermercati, ecc.);

-segnalando alla Questura, al Comune di Padova, al Genio civile tutti i fatti richiedenti il loro intervento,

-intervenedo sulla stampa ai fini dell' educazione ambientale dei cittadini.

Con delibera n.1895 del 24.06.2003 la Giunta regionale ha dato applicazione alla Legge regionale 13.04.2001, n.11, art.83 la quale "affida alla Giunta regionale il compito di determinare annualmente, sentite le Amministrazioni provinciali canoni di concessione del demanio medesimo che attengono per lo più ad occupazioni di superfici demaniali o all'uso dell' acqua, da parte di soggetti pubblici e privati, per compiti istituzionali o per finalità connesse alle umane attività. "

E' evidente per le ragioni sopraesposte che di fatto le attività degli Amissi del Piovego rientrano fra quelle istituzionali.

Dal 1999 ad oggi la concessione dei contributi previsti dalla Legge regionale 27 gennaio 1999, n.5, malgrado la cortesia del personale addetto, ha comporta un sempre maggior numero di operazioni burocratiche da parte dell' associazione.

Ciò è dovuto anche alla mancanza di informazioni da parte del personale addetto sulla radicale diversità esistente, ai fini dell' esercizio della voga alla veneta, fra Venezia dotata di una robusta tradizione storica e sportiva e la Terraferma padovana.

E' evidente che lo spirito della legge 27 gennaio 1999, n.5, è quello di sostenere la voga alla veneta.

La prima operazione, ai fini del sostegno alla voga alla veneta, è quella di non gravare con dei tributi e secondariamente quella di concedere dei contributi.

Non si può ritenere in nessun modo che la Regione applichi burocraticamente e passivamente le leggi statali relative alla gestione del demanio idrico senza introdurre nella loro applicazione quei cambiamenti che sono richiesti dalla specificità della cultura del territorio veneto della quale fa parte anche la voga alla veneta.

Questo compito è stato affidato all'apposito Osservatorio per il monitoraggio dei nuovi canoni di concessione del Demanio idrico.

Gli Amissi del Piovego hanno ricevuto in concessione precaria la cavana, di proprietà del Comune di Padova, esistente nella golena di San Massino dove ricoverano tre mascarete.

Per tutte queste ragioni l'Associazione Amissi del Piovego chiede l'esenzione dal pagamento del canone per lo spazio relativo alla cavana.

Elio Franzin
Pres. Amissi del Piovego

Allegato 18: Ipotesi di abbattimento della "Casetta dell' acqua" (2006)

La Casetta dell'acqua in golena comunale S. Massimo e la diffusione della voga alla veneta sul Piovego

Il Consiglio direttivo degli Amissi del Piovego ha ricevuto gentilmente dall' assessore comunale ai beni culturali Luisa Boldrin, che ringrazia, copia della deliberazione della Giunta comunale n.2006, 0203 del 26/04/06 che ha come oggetto il "restauro quinte murarie nel tratto di mura tra i bastioni Portello vecchio-Castelnuovo-Portello nuovo". Approvazione progetto esecutivo I^ lotto (e.679.326,64) con annessa documentazione del capo settore edilizia monumentale arch. L. Gennaro e degli architetti D. Lo Bosco, geom. M. Forese, geom. R. Marcante, dalla quale risulta che si **intende abbattere la Casetta dell'acqua sede attuale dell' associazione Amissi del Piovego.**

Fin dall'agosto 1984, nel momento del trasferimento dell'AMNI UP in zona industriale nell'edificio dell' ex mobilificio Longato, il Comune di Padova ha concesso in uso precario all'associazione l'edificio subito denominato Casetta dell'acqua come sede dell'associazione e deposito degli attrezzi necessari per l'esercizio della voga alla veneta e alla manutenzione delle mascarete o sandoli e della cavana situata sulle rive del Piovego.

E' opportuno ricordare che, alla fine degli anni Cinquanta del Novecento, con il tombinamento del tratto del Naviglio interno dal ponte delle Torricelle fino alla conca delle Porte Contarine e poi il trasferimento delle storiche società di voga alla veneta Rari Nantes e Canottieri, la voga alla veneta è scomparsa dal Piovego. Per raggiungere il Piovego le mascarete delle due associazioni storiche di voga alla veneta devono infatti percorrere tutto il canale Scaricatore, superare la conca di Voltabarozzo, percorrere tutto il canale di S. Gregorio e finalmente risalire il Piovego.

La concessione precaria della Casetta dell' acqua agli Amissi del Piovego è stato confermata con la deliberazione della Giunta comunale n.2409 del 21/12/1995.

Da tale deliberazione risulta confermato che in cambio della concessione precaria della Casetta dell'acqua l'associazione, oltre alla diffusione della voga alla veneta sul Piovego e sui corsi d'acqua padovani, si è impegnata a fornire una serie di servizi al Comune di Padova come ad esempio:

- garantire l'apertura della golena per le visite guidate ogni sabato pomeriggio durante tutto l'anno;
- organizzare la regata in occasione della festa di S. Giovanni;

organizzare la festa di S. Prosdocimo e il falo' dell 'Epifania;

sorvegliare le rive del Piovego in collaborazione con le autorità di polizia;

distribuire gratuitamente i prodotti degli alberi da frutto;

fornire gratuitamente la consulenza al Comune per tutti i problemi relativi ai corsi d'acqua esistenti nel Comune di Padova, ecc.

Dal 1984 ad oggi gli Amissi del Piovego hanno fornito sempre tutti i servizi sopraelencati malgrado la situazione sul territorio circostante si sia aggravata per la diffusione dello spaccio di droghe e per l'esercizio della prostituzione.

Nel corso del 2005 il settore patrimonio Comunale ha provveduto al restauro del tetto e delle grondaie della Casetta dell'acqua con la spesa di € 8340,00

Il tentativo di abbattere la Casetta dell' acqua non ha nessuna motivazione né scientifica né culturale.

La Casetta dell'acqua, situata dietro le mura cinquecentesche, data la sua modesta altezza, non è visibile in nessun modo dall' esterno.

In tutte le città murate italiane ed europee il problema della visibilità delle mura coincide con quello della demolizione delle superfetazioni esistenti sopra e davanti alle cerchie murarie.

Recentemente, nel corso del convegno tenutosi il 26 marzo le, associazioni ambientaliste padovane, hanno indicato come modello per le mura padovane quello della città di Lucca.

A Padova, malgrado le ripetute richieste degli Amissi del Piovego, il settore dell'Edilizia monumentale finora non ha mai proceduto ad un rilevamento completo degli edifici comunali esistenti sopra o davanti alle mura cinquecentesche, come ad esempio quelli ben visibili in viale Codalunga o in via P. Sarpi e altrove, malgrado gli impegni assunti pubblicamente dal Sindaco relativi all'abbattimento di tali edifici e al trasferimento altrove delle loro funzioni attuali.

A suo tempo gli Amissi del Piovego hanno anche richiesto invano l'abbattimento dell' edificio ottagonale situato sopra il bastione del Portello vecchio ora sala didattica L. Gasparini.

Nella golena comunale S. Massimo sono oggi ben visibili la sala ottagonale sopra il bastione del Portello vecchio e l' ex canile, sede della Lega navale, sopra un tratto della cortina muraria.

Il tentativo di abbattere la Casetta dell' acqua non solo non ha nessuna motivazione né scientifica né culturale ma appare palesemente come un gesto di disapprovazione per l'attività che svolgono gli Amissi del Piovego nella golena comunale S. Massimo dal 1984 ad oggi, e forse anche di ostilità.

Gli Amissi del Piovego dichiarano la loro disponibilità ad incontrare il capo settore dell' edilizia monumentale, l'architetto e i geometri comunali per esaminare le motivazioni del loro gesto, ma nello stesso tempo dichiarano fin da ora la loro volontà:

- di opporsi a qualsiasi manifestazione di ostilità non motivata esplicitamente nei confronti dell' attività dell' associazione;
- di rivolgersi all'opinione pubblica cittadina chiedendone il giudizio e la solidarietà necessaria.

Padova, 7 giugno 2006

Allegato 19: Delibera in cui è previsto l' abbattimento della "Casetta dell' acqua" (2006)

COPIA AD USO INTERNO PRODOTTA IN DATA 28/04/2006

COMUNE DI PADOVA

SEGRETERIA GENERALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 2006/0203 DEL 26/04/06

L'anno 2006, il giorno ventisei del mese di aprile, alle ore 13.00 presso la sede di Palazzo Moroni si è riunita la Giunta Comunale all'uopo convocata.

Presiede: Il Sindaco - Flavio Zanonato -

Partecipa: Il Segretario Generale - Giuseppe Contino -

Alla trattazione del presente argomento, sono presenti (p) ed assenti (a) i Signori:

1	ZANONATO FLAVIO	Sindaco	P	
2	SINIGAGLIA CLAUDIO	Vice Sindaco	P	
3	MARIANI LUIGI	Assessore	P	
4	SCORTEGAGNA RENZO	Assessore	P	
5	PIERUZ RUGGERO	Assessore	P	
6	ROSSI IVO	Assessore	P	
7	BORTOLI MAURO	Assessore	P	
8	BOLDRIN LUISA	Assessore	P	
9	PIRON CLAUDIO	Assessore	A	
10	BICCIATO FRANCESCO	Assessore	P	
11	CARRAI MARCO	Assessore	A	
12	BALBINOT MONICA	Assessore	A	
13	RUFFINI DANIELA	Assessore		A

OGGETTO: RESTAURO QUINTE MURARIE NEL TRATTO DI MURA COMPRESO TRA I BASTIONI PORTELLO VECCHIO - CASTELNUOVO - PORTELLO NUOVO. APPROVAZIONE PROGETTO ESECUTIVO 1° LOTTO. (€ 679.328,64).

LA GIUNTA COMUNALE

Su proposta scritta dell' Assessore Luisa Boldrin, ai sensi dell'art. 48, comma 7, dello Statuto Comunale

PREMESSO che:

- la Regione Veneto con la L.R. 16.06.2003 n.15 "Norme per la tutela e la valorizzazione delle Città murate del Veneto", al fine di garantire la tutela e la conservazione del patrimonio ambientale ha stabilito di contribuire in quota parte al finanziamento di interventi per la valorizzazione dei contesti urbani caratterizzati da cinte murarie e opere di fortificazione connesse;
- al fine di essere ammesso al finanziamento di detti contributi il Comune di Padova, ha presentato alla Regione Veneto alcuni studi di fattibilità relativi al recupero delle mura e delle adiacenti aree verdi;
- nell'elenco degli interventi ritenuti ammissibili a contributo, approvato con deliberazione di Giunta Regionale del 18.02.2005 n. 509, è stato incluso anche l'intervento in oggetto descritto dell'importo di € 775.000,00;

con delibera di G.C. n. 313 del 3.05.2005 ai fini dell'assegnazione del contributo da parte della Regione Veneto (stabilito nella misura massima del 50% dell'opera), è stato approvato in linea tecnica il progetto definitivo (già incluso nell'elenco annuale delle opere pubbliche 2005, approvato con C.C. 26/2005) relativo agli interventi di restauro conservativo e di adeguamento del sito nel tratto di mura compreso tra i Bastioni Portello Vecchio e Portello nuovo per un importo complessivo di € 796.670,00;

- con delibera di G.C. n. 582 del 2.08.2005 è stato riapprovato il progetto ai soli fini del finanziamento della quota del 50% a carico dell'Amministrazione Comunale di € 398.335,00, stabilendo altresì che qualora il contributo concesso dalla Regione Veneto fosse risultato inferiore al 50% dell'importo complessivo dell'intero ammontare dell'opera, si sarebbe proceduto alla copertura finanziaria della differenza con fondi propri dell'Amministrazione;

PRESO atto che la Regione Veneto con nota prot. 637721/05 ha comunicato che con delibera n. 2349 del 9.08.2005 la Giunta Regionale ha assegnato all'intervento in questione un contributo di € 273.762,02 (che verrà erogato nei tempi e modi stabiliti dal "Disciplinare recante le modalità per la gestione del programma di riparto", predisposto dalla Regione Veneto - Direzione Lavori Pubblici e allegato alla nota in questione);

DATO atto che a seguito di quanto impegnato dall'Amministrazione con delibera di G.C. n. 582/2005 e di quanto assegnato dalla Regione Veneto (contributo accertato in entrata risorsa 4030020 -Cap. 1264 -n. 2005/2829/0), l'ammontare della spesa finanziata per l'intervento in argomento ammonta a complessivi € 672.097 ,02;

VISTO il progetto esecutivo – 1° stralcio - predisposto dal Settore Edilizia Monumentale dell'importo complessivo di € 679.328,64 di cui € 496.940,53 per lavori, composto da relazione tecnico-descrittiva, elenco prezzi unitari, computo metrico estimativo, schema di contratto, capitolato speciale d'appalto **ed elaborati grafici**, piano di sicurezza e di coordinamento, stima dei costi della sicurezza;

PRESO atto che, come specificato nella relazione tecnico-descrittiva, è stato deciso di suddividere il progetto originariamente previsto in modo unitario in due stralci fruibili e funzionali per i motivi di seguito specificati:

- per l'utilizzo del contributo concesso dalla Regione Veneto, l'Amministrazione Comunale ha sottoscritto in data 28.11.2005 uno specifico disciplinare in cui si è impegnata ad eseguire le opere entro 32 mesi dalla data predetta;
- la Soprintendenza nel rilasciare la preventiva autorizzazione all'esecuzione degli interventi in argomento, ha espresso parere favorevole per i soli lavori di manutenzione e di restauro del tratto di mura, mentre ha rinviato a una fase successiva l'individuazione dell'ordine di ricostruzione del camminamento;
- l'Ufficio Tecnico al fine di rispettare sia i tempi stabili dalla Regione, sia le indicazioni date dalla competente Soprintendenza, ha pertanto stralciato dal progetto originario tutte le opere di

ricostruzione dei camminamenti, che verranno eseguite nel 2° stralcio, ed ha previsto solo le opere di recupero dei manufatti;

RILEVATO che:

- nel quadro economico del 10 stralcio del progetto in questione non è stato previsto l'accantonamento del fondo per il contributo all'Autorità di Vigilanza e ritenuto pertanto di ridurre la voce "imprevisti" delle somme a disposizione al fine di individuare detto importo;
- alla differenza tra l'importo finanziato alla data odierna (€ 672.097,02) e l'importo del progetto del 1° stralcio (€ 679.328,64) di € 7.231,62, può farsi fronte con le somme a disposizione anno 2005 sul Cap. 1187;

ATTESO che a seguito di quanto sopra il quadro economico del progetto in argomento, risulta così dettagliato:

Lavori

Importo lavori	€ 367135,22
Oneri sicurezza generici	€ 11418,07
Oneri sicurezza spaciali	€ 118387,24
TOTALE LAVORI	€ 496940,53

Somme a disposizione

I.V.A. ed eventuali altre imposte	€ 49694,05
Spese tecniche per rilievi	€ 30000,00
Fondo accordi bonari	€ 14908,22
Tassa Autorità di Vigilanza	€ 150,00
Imprevisti	€ 24697,03
Assistenza archeologica	€ 14000,00
Spese tecniche relative alla progettazione, al coordinamento e alla sicurezza	€ 15000,00
Incentivo 2 % legge 109/94 art. 18 e ss.mm. e ii.	€ 9938,81
Progettazione statica definitiva, I.V.A. compresa	€ 24000,00
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	€ 182388,11

TOTALE COMPLESSIVO DELL' OPERA € 679328,64

PRESO atto che le operazioni di restauro che saranno eseguite sulle volte e paramenti murari del tratto compreso tra i Bastioni Portello Vecchio e Portello Nuovo, come meglio specificate nella relazione tecnico-descrittiva riguardano:

- le volte e le casematte interne;
- le parti di bastione e di cortina muraria che presentano il rivestimento in mattoni e le parti che, non avendo più il rivestimento suddetto, hanno problemi statici;
- il prolungamento dell'impianto di illuminazione a tutti gli spazi recuperati;
- la creazione di un sistema di smaltimento delle acque meteoriche di infiltrazione;
- il ripristino dei condotti di areazione e la loro protezione dalle acque piovane;
- **la demolizione delle parti murarie costituenti "superfetazioni", previe opportune indagini;**
- l'impermeabilizzazione delle volte degli ambienti sotterranei;

- la ricostruzione delle porzioni di volta crollate;

VISTA la nota prot.9968/05 con cui la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Or.le in relazione alle opere da eseguirsi esprime parere favorevole;

VISTA la nota del Settore Edilizia Monumentale n. 93146 del 6.04.2006 in cui si precisa che l'intervento in argomento è conforme alle prescrizioni urbanistiche ed edilizie, nonché alle norme sanitarie e di sicurezza vigenti;

VISTO il verbale di validazione redatto dal Responsabile del Procedimento ai sensi degli artt. 47 e 48 del D.P.R. 554/99, e dato atto che per le opere comunali, ai sensi dell'art. 25 c. 3 della L. Regionale n. 27 del 7.11.2003, l'approvazione del progetto esecutivo sostituisce la concessione edilizia;

DATO atto che la stipula del contratto inerente il suindicato progetto sarà preceduta, ai sensi dell'art. 192 del D. Lgs 267/2000, da apposita determinazione del responsabile del procedimento di spesa che indicherà, tra l'altro, l'oggetto del contratto, la sua forma, le clausole contrattuali ritenute essenziali nonché le modalità di scelta del contraente ammesse dalle disposizioni vigenti in materia di LL.PP.;

VISTO l'art. 48 del Decreto Legislativo 18.08.2000 n.267;

PRESO atto del parere tecnico favorevole espresso dal Capo Settore Edilizia Monumentale con nota prot. n. 93146 del 6.04.2006, agli atti d'ufficio;

PRESO atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla proposta di deliberazione ai sensi dell'art.49 e dell'art.97 del Decreto Legislativo 18.08.2000 n.267;

DELIBERA

1. di approvare il progetto esecutivo relativo al 1° lotto del progetto sopra descritto, composto dagli elaborati di cui in premessa, dell'importo complessivo di € 679.328,49 di cui netti € 496.940,53 per lavori, finanziato per quota parte con fondi propri dell'Amministrazione e per quota parte contributo regionale assegnato con D.G.R. n.2349 del 9.08.2005 "L.R.16.6.2006 n.15 -Norme per la tutela e la valorizzazione delle Città murate del Veneto";
2. di prendere atto della validazione del progetto da parte del Responsabile del Procedimento;
3. di dare atto che all'affidamento dei lavori provvederà il dirigente competente nel rispetto della vigente normativa;

di dare atto che l'erogazione del contributo avverrà ai sensi dell'art. 54, comma 2 della L.R. 27/30, richiamato nel "Disciplinare recante le modalità per la gestione del programma di riparto", sottoscritto dal Dirigente Regionale -Direzione Lavori Pubblici e dal Dirigente del Settore Edilizia Monumentale in data 8.11.2005;

di provvedere al finanziamento della spesa di complessivi € 679.328,64 come segue:

- a) di dare atto che per € 398.335,00 (fondi propri dell'Amministrazione) si è provveduto con delibera di G.C. n. 582 del 2.08.2005 sul Cap. 1187 intervento n. 2.01.06.01 "Manutenzione beni immobili" del Bilancio di Previsione 2005 -impegno n. 2005/5658/00;
- b) di dare atto che per € 273.762,02 (contributo regionale per manutenzione e restauro quinte murarie) è stato già effettuato l'accertamento n. sul Cap. di Entrata 1264 ed istituito il relativo Cap. di Spesa 362 intervento 2.01.06.01 "Manutenzione beni immobili" del Bilancio di Previsione 2005 - impegno -n.2005/10134/00 (somme a disposizione anno 2005 C.C. n. 26 del 21.02.2005);

- c) di gravare l'importo di € 7.231,62 sul R.P.1187/2006 intervento n. 2.01.06.01 "Manutenzione beni immobili" proveniente dal Bilancio di Previsione 2005 -impegno n. 2005/10253/00 (somme a disposizione anno 2005 C.C. n. 26 del 21.02.2005);
6. il competente Capo Settore provvederà all'esecuzione ai sensi e per gli effetti dell'art. 107 del Decreto Legislativo 18.08.2000 n. 267.

delibera

altresi, attesa l'urgenza, l'immediata eseguibilità del presente provvedimento ai sensi dell'art. 134 del Decreto Legislativo 18.08.2000 n.267.

(***) PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

1) Parere favorevole in ordine alla regolarità amministrativa.

20/04/2006

Il Capo Settore Amministrativo LL.PP. e Appalti
Paolo Castellani

Interv.	Cod.	C. Sp.	Delib. Orig.	Imp. Euro	Ditte	Num. Provv.	Num. Defin.
2010601	R	00001187	-	7231,62	-	200600568	2005001025301

2) Parere favorevole in ordine alla regolarità contabile per l'esatta imputazione di bilancio e la sufficiente disponibilità sul capitolo/RP indicato nel provvedimento.

24/04/06

Il Funzionario con P.O. delegato
Pietro Lo Bosco

3) Su richiesta si esprime, ai sensi dell'art. 97 del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267, il parere che nella proposta in oggetto non si evidenziano vizi di legittimità.

26/04/06

Il Vice Segretario Generale
Giampaolo Negrin

Posta in votazione la suesposta proposta di deliberazione, viene approvata con voti unanimi legalmente espressi ed altresì, con voti unanimi, viene dichiarata immediatamente eseguibile.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO
Flavio Zanonato

IL SEGRETARIO GENERALE
Giuseppe Contino

La presente deliberazione viene:
-inviata ai capigruppo consiliari;

La presente deliberazione, viene pubblicata, mediante affissione all'Albo Pretorio il giorno 02/05/2006 rimanendovi per 15 gg. consecutivi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 124 del D.Lgs. 18/8/2000 n. 267, e cioè a tutto il 16/05/2006.

IL SEGRETARIO GENERALE SUPLENTE
Giampaolo Negrin

**Proposta di legge elaborata
dagli Amissi del Piovego (giugno 2010)**

Al Presidente della Regione del Veneto

Agli Assessori competenti

Ai Consiglieri regionali

MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE 27 GENNAIO 1999, N. 5

**"CONTRIBUTI PER IL SOSTEGNO, LA SALVAGUARDIA E LA
DIFFUSIONE DELLA VOGA ALLA VENETA"**

Presentato alla Presidenza del Consiglio il 20 febbraio 2009.

Trasmesso alle Commissioni consiliari PRIMA, Sesta e Settima e ai Consiglieri regionali

il 2 marzo 2009.

MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE 27 GENNAIO 1999, N. 5

"CONTRIBUTI PER IL SOSTEGNO, LA SALVAGUARDIA E LA DIFFUSIONE DELLA VOGA ALLA VENETA"

Relazione:

In data 27 gennaio 1999, è stata emanata la legge regionale n. 5 "Contributi per il sostegno, la salvaguardia e la diffusione della voga alla veneta ", la quale all'articolo 1 così afferma: "La Regione, nell'ambito della sua azione di tutela delle tradizioni e dei valori della storia e della civiltà del Veneto, sostiene ed incentiva la pratica della voga alla veneta come disciplina sportiva, espressione di una radicata e diffusa cultura popolare." e all'articolo 2 così recita: "Per le finalità di cui all'articolo 1 la Giunta regionale sostiene annualmente mediante contributi le attività svolte dalle società remiere aventi per oggetto esclusivo o prevalente la pratica, l'insegnamento e la diffusione della voga alla veneta. "

La legge regionale 27 gennaio 1999, n. 5 individua l'esercizio della voga alla veneta come elemento sia dell'eredità storica e culturale del Veneto sia dell'identità in parte condivisa da Venezia e dalla terraferma.

Dal 1999 ad oggi il degrado dei corsi d'acqua veneti ha subito una drammatica e tragica accelerazione. La quantità d'acqua è diminuita ed è cambiato il regime delle acque.

I vogatori alla veneta che percorrono i corsi d'acqua sono un esempio ben visibile e concreto di un uso rispettoso e civile dei corsi d'acqua alla veneta.

La presente proposta di legge nel prevedere l'esenzione dal pagamento del canone per l'occupazione dello spazio acqueo attualmente stabilito dalla Tabella dei canoni regionali per le concessioni dei beni del Demanio idrico integra il sostegno che attualmente viene riconosciuto dalla legge regionale 27 gennaio 1999, n. 5, alle associazioni di voga alla veneta con l'erogazione di contributi annuali.

MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE 27 GENNAIO 1999, N. 5

"CONTRIBUTI PER IL SOSTEGNO, LA SALVAGUARDIA E LA DIFFUSIONE DELLA VOGA ALLA VENETA"

Art. 1 - Integrazione della legge regionale 27 gennaio 1999, n. 5 "Contributi per il sostegno, la salvaguardia e la diffusione della voga alla veneta".

I. Dopo l'articolo 4 della legge regionale 27 gennaio 1999, n. 5 è inserito il seguente articolo:

"Art. 4 bis -Esenzione dal canone per l'uso di acque pubbliche.

I. A decorrere dall'anno 2009 le società remiere, i circoli e le associazioni con sede nel Veneto aventi per oggetto prevalente la pratica, l'insegnamento e la diffusione della voga alla veneta hanno titolo all'esenzione dal pagamento del canone dovuto per l'uso di acque pubbliche e per l'utilizzazione dei beni del

demanio idrico di cui all'articolo 83 della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112" e successive modificazioni. "

Art. 2 -Modifica del titolo della legge regionale 27 gennaio 1999, n. 5 "Contributi per il sostegno, la salvaguardia e la diffusione della voga alla veneta".

I. Il titolo della legge regionale 27 gennaio 1999, n. 5 "Contributi per il sostegno, la salvaguardia e la diffusione della voga alla veneta" è modificato in

"Sostegno, salvaguardia e diffusione della voga alla veneta ".

INDICE

Art. 1 -Integrazione della legge regionale 27 gennaio 1999, n. 5 "Contributi per il sostegno, la salvaguardia e la diffusione della voga alla veneta".2

Art. 2 -Modifica del titolo della legge regionale 27 gennaio 1999, n. 5 "Contributi per il sostegno, la salvaguardia e la diffusione della voga alla veneta".2

PARTE NOTIZIALE

(aggiornata alla data di presentazione del progetto)

Nota all'articolo 1

Legge regionale 27 gennaio 1999, n. 5 (BUR n. 8/1999)

CONTRIBUTI PER IL SOSTEGNO, LA SALVAGUARDIA E LA DIFFUSIONE DELLA VOGA ALLA VENETA [1]

Art. 4 -*Modalità di presentazione delle domande.*

I. Per beneficiare del contributo di cui all'articolo 2, i soggetti interessati devono presentare alla Giunta regionale entro il 31 gennaio di ogni anno salvo diverso termine definito dalla provincia di Venezia [2] una domanda corredata da: [3]

a) i progetti indicanti le attività di cui all'articolo 3;

b) l'atto costitutivo;

c) una apposita relazione indicante:

1) il numero degli associati;

2) le regate alle quali il richiedente ha concorso negli ultimi tre anni, col numero dei partecipanti e i risultati conseguiti;

3) l'attività svolta nell'anno precedente.

[1] Art. 149 comma 2 legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 delega alla Provincia di Venezia le funzioni di cui alla presente legge intendendosi sostituiti agli organi regionali i competenti organi della Provincia di Venezia.

[2] Comma così modificato da comma I art. 5 legge regionale 3 ottobre 2003, n. 20 , che ha introdotto le parole "salvo diverso termine definito dalla provincia di Venezia".

[3] Per l'anno 2001 il termine è stato prorogato al 31 marzo 2001, da articolo 57 comma 2 della legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5 .